(l'editoriale)

I perché di una scelta

Questo è il mio ultimo editoriale della rivista dell'università RES.
Alla fine di marzo mi dimetterò da rettore, per affrontare, come semplice professore, la campagna elettorale a Sindaco della città di Udine, e quindi ribadire l'autonomia dell'istituzione universitaria da qualsiasi forza politica.
È stata una scelta sofferta quella compiuta alcune settimane fa, quando decisi di concludere con due anni di anticipo la mia esperienza di rettore di questa straordinaria università, per affrontare nuove possibili responsabilità politiche. La più sofferta della ma vita. Sono da sempre ricercatore appassionato e docente dedicato. La mia casa da sempre è stata l'Università, qualunque università. Sono arrivato a Udine come professore ordinario nel 1990. Da allora ho guidato il centro di calcolo, il primo dipartimento dell'ateneo (quello di Matematica e Informatica) e la Facoltà di Scienze. Sono stato prorettore vicario e dal giugno 2001 ho avuto il grandissimo privilegio di poter contribuire allo sviluppo di questo ateneo nella posizione di vertice.
Vent'anni al servizio di questa istituzione, vent'anni di vita importanti. Quasi una vita.
Durante il mio rettorato abbiamo trasformato quello che era un giovane ateneo in un ateneo di prestigio, in un ateneo di riferimento sotto molti profili. Abbiamo avviato iniziative storiche come la Scuola Superiore, il Parco Scientifico Tecnologico, numerosi corsi di laurea tra i quali Architettura, Biotecnologie, Filosofia, Turismo Culturale, Educatore Professionale. Abbiamo moltiplicato e consolidato i dottorati di ricerca. Abbiamo assunto oltre trecento riceratori. Le nostre facoltà sono quasi tutte tra le prime 10 in Italia. L'Università di Udine è nota al livello italiano per i risultati conseguiti nella valorizzazione della ricerca in termini di brevetti, aziende spinoff, vittorie nella competizione per piani di impresa Start Cup. Negli indicatori della ricerca valiamo il 30% in più della media nazionale, così come nell'internazionalizzazione.
Abbiamo una reputazione a livello nazionale ormai consolidata, che ci ha fatto conoscere come l'università delle tre missioni.
Cari colleghi – docenti, ricercatori, tecnici e amministrativi – vi ringrazio: possiamo dire di aver operato bene!
Restano aperte ancora molte sfide. Quella dell'edilizia: grazie agli ultimi accordi di programma con la Regione, abbiamo accumulato venti milioni di euro. È urgente avviare concretamente la realizzazione delle opere superando le pastoie delle commissioni comunali, dove sono ancora troppi coloro che non hanno capito che Udine è anche una città universitaria. Il processo di fusione della nuova azienda ospedaliero universitaria va completato.
(CONTINUA A PAGINA 47)



Botta e risposta fra Honsell e Mussi all'inaugurazione dell'anno accademico sul sottofinanziamento dell'Università di Udine.
Rientrato a Roma, il ministro scrive: "Rettore, ha ragione".
Ma due giorni dopo cade il Governo. E il Rettore si candida a sindaco di Udine. Election day il 13 e 14 aprile.



L'ateneo friulano
è il 4° più sottofinanziato d'Italia.

Qualità e risultati non sono bastati per avere finanziamenti in più

Da sette anni ormai l'Università di Udine è sottofinanziata, ovvero riceve dallo Stato meno soldi di quanti meriterebbe sulla base delle valutazioni fatte dallo stesso ministero. Dall'analisi fatta dalla Commissione tecnica per la Finanza pubblica (riportata nel Patto per l'Università e la Ricerca) otto mesi fa, l'ateneo udinese è il 4° ateneo più sottofinanziato in Italia, con una percentuale che negli ultimi anni oscilla tra il 18% e il 23%, per un importo di circa 15 milioni di euro annui. Paradossalmente, l'università di Udine è tra i primi atenei in Italia sul fronte dei risultati secondo i modelli di valutazione ministeriali, ma rischia, in assenza di una revisione dei criteri di finanziamento all'università che riconoscano effettivamente i risultati e un'accelerazione del riequilibrio del Fondo di finanziamento ordinario, di dover ridurre drasticamente i servizi per la didattica e la ricerca.

Anche la Finanziaria 2008 non ha lasciato molte speranze: i fondi per le università erano stati aumentati, ma la suddivisione della stragrande maggioranza di essi non viene fatta sulla base del merito. Come se non bastasse, gli ultimi giorni dell'anno è arrivato come un fulmine a ciel sereno il Maxiemendamento che ha tagliato ulteriormente questi fondi. Una situazione che ha costretto Senato accademico e Consiglio di amministrazione ad approvare un bilancio di previsione difficilissimo e a prospettare un 2008 di rigore e sacrifici per tutti.

Una situazione che il rettore Furio Honsell non ha mancato di evidenziare all'inaugurazione dell'anno accademico lo scorso 14 gennaio al ministro Fabio Mussi arrivato a Udine, dopo il *forfait* dell'anno precedente, che aveva costretto il rettore a rivolgersi ad un generico "Ministro X". Nel suo intervento, Mussi ha provato a rispondere al rettore Honsell, ma senza convincere troppo i presenti. Prima del suo rientro a Roma il Rettore, gli consegna una lettera in cui sintetizza la situazione finanziaria dell'ateneo friulano e gli chiede un intervento. Mussi il 22 gennaio prende carta e penna e scrive al Rettore: "Lei ha ragione", e promette un sostegno già quest'anno.

Ma soltanto due giorni dopo il Governo cade. Si torna al voto. Che a Udine significherà anche election day: il 13 e il 14 aprile, i cittadini del capoluogo friulano saranno chiamati a votare per le politiche, le regionali, le provinciali e le comunali. Uno scenario che sicuramente cambierà anche il volto dell'Università di Udine, ormai una delle principali istituzioni della città e dell'intero Friuli. Tanto più che lo scorso 9 febbraio, il rettore Furio Honsell ha deciso di candidarsi a sindaco di Udine. In primavera, quindi, anche l'ateneo friulano sarà chiamato a decidere il suo nuovo vertice.



L'inaugurazione dell'anno accademico
"Lo scopo dell'università è quello di rispondere ad un bisogno. Un bisogno primario non solo dei giovani, ma anche del sistema economico, e ormai sempre più di tutti gli ambiti della società. Un bisogno di creazione e di diffusione di conoscenza e di innovazione, di metodo scientifico, di razionalità. Bisogni che vanno di pari passo con la libertà e costituiscono diritti umani irrinunciabili". L'appello che il rettore Furio Honsell ha rivolto, nel suo discorso inaugurale dell'anno accademico 2007-2008 dell'ateneo friulano, al ministro dell'università e della ricerca Fabio Mussi per aumentare le risorse da destinare all'ateneo di Udine ha preso le mosse dalla finalità stessa che l'università assume nel terzo millennio, "non più torre di avorio mirante a coltivare erudizione e difendere il potere di una conoscenza elitaria, ancorché elevata", ma "università aperta, che arricchisce e si arricchisce delle eccellenze della comunità al servizio della quale si pone, che sa valorizzare e capitalizzare le vocazioni del suo territorio, mettendole in rete con le eccellenze presenti a livello globale".
L'alleanza delle autonomie. Se in questi anni l'ateneo è riuscito a svilupparsi e a mantenere la qualità è soltanto grazie al sostegno della Regione e del territorio. "Quella che si è realizzata a Udine è veramente un'alleanza di autonomie – ha sottolineato Honsell - mentre a livello statale, ha prevalso l'assenza di strategie e di risorse. Ma ciò che più ha pesato è che queste risorse, indipendentemente dal fatto che sono significativamente inferiori di quanto lo siano negli altri paesi avanzati e che l'Italia di questo passo non raggiungerà mai gli obiettivi di Lisbona, vengono ripartite secondo il peggiore criterio, ovvero l'assenza di un criterio". Il supporto della Regione è stato decisivo per tanti progetti, dal Parco scientifico e tecnologico alla Scuola superiore, fino allo sviluppo edilizio, ma la criticità della situazione economica è tale da costringere il Rettore ad un'ulteriore richiesta: "Invito la Regione ad un accordo di programma anche per sostenere le spese di funzionamento ordinario dell'Università". Non solo. "Sarebbe prioritario – ha continuato Honsell - che anche il ministero potesse entrare in questo accordo. Penso che abbiamo dimostrato di essere un laboratorio universitario efficace, dinamico, reattivo, raccordato al suo territorio. Non ci lasci strangolare. Pensi a tutto quello che potremmo fare se anche solo per un anno ricevessimo i finanziamenti che ci spettano dal modello di riequilibrio, ci basterebbe la metà di quanto meritiamo".
La finanziaria. La bozza di finanziaria 2008 presentava numerosi elementi positivi rispetto al passato che poi il maxiemendamento ha azzerato. "Solamente un mese fa ci illudevamo che ci fossero dei segnali postivi, ancorché deboli, ma alcuni provvedimenti recenti ci hanno però completamente deluso E quei pochi fondi che prima si poteva sperare venissero divisi per merito – ha ricordato Honsell - si sono trasformati in fondi per altri scopi, alcuni donati ope legis". Qualche esempio? La scuola di eccellenza di Lucca, il consorzio di biotecnologie di Napoli, l'università di Urbino. Iniziative specifiche, ma non uniche a livello italiano. Cos'hanno queste di diverso dalle altre? Dov'è la trasparenza e il merito? ha chiesto il Rettore, ricordando che il Friuli con serio impegno e sacrifici finanzia i suoi Consorzi di Ricerca e la Scuola superiore. "Negli ultimi anni – ha detto Honsell - ci sono piovuti addosso una ridda di decreti, che però non fanno che disorientare soprattutto chi cerca di operare rigorosamente. Il suo stesso ministero ormai, come si è visto, non sa come interpretare le norme della finanziaria se non a fine anno".





Spese. Previsione 2008

TIPOLOGIA di SPESA	TOTALE ATENEO
RECUPERO QUOTA DISAVANZO	458.079,00
Personale di ruolo	75.716.000,00
Personale a tempo determinato	5.158.705,00
Dottorandi, Borsisiti, Specializzandi e Assegnisti di ricerca	9.526.156,00
altre spese per personale	1.978.426,00
Altre spese per didattica e ricerca	28.065.534,73
Funzionamento e Acquisto di beni e servizi	8.598.552,00
Trasferimenti a istituzioni pubbliche/private	398.000,00
Oneri finanziari, tributari e vari	4.018.141,80
TOTALE SPESE CORRENTI	133.459.515,53
%	100,0%
Spese investimento	26.061.749,58
Rimborso prestiti e concessione crediti	4.680.013,00
TOTALE SPESE INVESTIMENTO	30.741.762,58
TOTALE SPESE	164.659.357,11

Entrate. Previsione 2008

ENTRATE	IMPORTO
Avanzo presunto al 31/12/2007	17.210.873,88
Fondo di finanziamento ordinario (FFO)	76.913.676,00
Altri trasferimenti dallo Stato	8.264.793,00
Trasferimenti dalla Regione FVG o enti locali	6.544.559,00
Trasferimenti da altri enti pubblici o privati	3.127.315,00
Contributi studenti	18.120.050,00
Trasferimenti interni	1.688.932,23
Proventi da cessione di beni o prestazione di servizi	1.767.916,00
Poste correttive e compensative di spese correnti	737.219,00
Proventi patrimoniali	306.037,00
TOTALE ENTRATE CORRENTI	117.470.497,23
Alienazioni patrimoniali e trasferimenti di capitali	7.844.586,00
Accensione di prestiti e concessioni di crediti	22.133.400,00
TOTALE ENTRATE C/CAPITALE	29.977.986,00
TOTALE ENTRATE	164.659.357,11

Il bilancio di previsione dell’ateneo

Rigore e sacrificio saranno le parole d’ordine dell’università di Udine per il 2008, come è emerso dalla presentazione del bilancio di previsione, che si attesta su 164 milioni 700 mila euro e costringe l’università ad un anno di grossi sacrifici e tagli di spesa corrente: un intervento necessario ma non sufficiente a garantire l’equilibrio del bilancio dell’amministrazione centrale se non ci sarà anche un significativo incremento del Fondo di finanziamento ordinario statale. Dopo tre anni di progressivo recupero del disavanzo, nel 2007 c’è stata un’inversione di tendenza. Alla fine del 2007, si stima che il disavanzo dell’amministrazione centrale si attesterà intorno ai 10 milioni di euro, di cui 7,2 di parte corrente, con un peggioramento di 3 milioni di euro rispetto all’anno precedente. Se ridurre il disavanzo sarà impossibile, nel 2008 è assolutamente indispensabile contenerne l’incremento. Saranno comunque perseguiti gli obiettivi del potenziamento dei servizi agli studenti e dello sviluppo edilizio e sarà garantito il finanziamento dei dottorati di ricerca, degli assegni di ricerca e dei Progetti di ricerca di rilevante interesse nazionale (Prin). «Non ci saranno più finanziamenti a pioggia – ha sottolineato il Rettore – ma il sostegno sarà assicurato soltanto alla ricerca migliore. Se questo principio fosse adottato anche dal Governo, il nostro Paese sarebbe ai primi posti in Europa. Invece l’università continua ad essere sostenuta soltanto a parole, mentre nei fatti anche quest’anno vediamo riconfermate le logiche che lo stesso presidente Napolitano ritiene non legittime».

I sacrifici. È prevista una riduzione tra il 45% e il 75% dei trasferimenti alle Facoltà e ai Dipartimenti. È previsto

un taglio tra il 10% e il 40% delle spese per consumi intermedi e funzionamento (riviste e giornali, pubblicità, funzionamento centri di spesa, e consumi intermedi dell'amministrazione centrale). Per l'a.a. 2008/09 le spese per supplenze e contratti dovranno essere drasticamente ridotte dagli attuali 4 milioni di euro fino ad un importo massimo di 2 milioni di euro. Questo sarà possibile sia attraverso il pieno utilizzo della docenza di ruolo sia attraverso la ridefinizione dell'offerta didattica che eviti la proliferazione di corsi con pochi studenti.

Gli incrementi stipendiali, le assunzioni e le supplenze. Agli incrementi stipendiali, definiti per legge e che gravano sul bilancio dell'ateneo senza alcuna compensazione dallo Stato, si aggiungono i costi aggiuntivi per gli scatti biennali e le ricostruzioni di carriera che, in un ateneo giovane come quello di Udine (l'età media dei docenti è di 49 anni), non sono compensati da un adeguato livello di turn over. Si tratta di un meccanismo tanto più assurdo se si pensa che gli incrementi contrattuali aumentano marginalmente le retribuzioni nette del personale e tornano nelle casse dello Stato sotto forma di imposte e contributi: nel 2007, su 3,6 milioni di euro di incremento contrattuale, soltanto 1,6 milioni euro sono andati agli aumenti degli stipendi netti per il personale, mentre 2 milioni sono stati versati per Irpef, Irap e contributi previdenziali. Se si pensa che l'incremento del finanziamento statale (Ffo) è stato di 1,3 milioni di euro, nella sostanza, l'incremento di Ffo è stato finanziato dall'ateneo stesso. Nel 2008 termineranno 40 procedure di ricercatore e 50 stabilizzazioni di personale tecnico e amministrativo. Saranno assunti ulteriori 14 ricercatori attraverso il Piano straordinario per il reclutamento dei ricercatori varato dal Ministero.

< Simonetta Di Zanutto

I numeri e la riforma

L'Università di Udine conta oggi 10 facoltà e 28 dipartimenti, offre 44 corsi di laurea triennale e 49 di laurea magistrale, ha attivato 20 master, 20 dottorati di ricerca, 32 scuole di specializzazione. Opera su un campus diffuso. Oltre alla sede centrale di Udine, l'ateneo ha sedi a Pordenone, Gorizia, Cormòns, Gemona e Tarcento e con varie iniziative a Cividale, Gradisca d'Isonzo, Tolmezzo e Mestre. Muove oltre 20 mila persone: 735 tra docenti e ricercatori, oltre 600 tra tecnici e amministrativi, un migliaio tra assegnisti di ricerca, borsisti, specializzandi e dottorandi di ricerca. Lo scorso anno gli iscritti sono stati 16.408, gli immatricolati 4.418, i laureati 2.902. Dalla sua nascita ad oggi, ha conferito ben 23.260 lauree. L'Università di Udine è pronta per applicare la riforma prevista dal decreto ministeriale 270/04 già dal prossimo anno. "Se le pastoie burocratiche del Cun e del Ministero non ce lo impediranno – ha detto Honsell - la applicheremo a tutte le lauree triennali, di quasi tutte le Facoltà. La riforma ci permetterà di ridurre la frammentazione didattica e di razionalizzare i percorsi, così da fornire servizi sempre migliori e trasparenti". Il nuovo assetto delle lauree triennali deve essere soprattutto metodologico, anche se saranno comunque individuati alcuni precisi percorsi professionalizzanti. ⊙


(galassia **università**)

La Regione ha concesso un finanziamento complessivo di circa un milione 370 mila euro.

Innovazione, l'Ateneo di Udine capofila di nove progetti

L'utilizzo terapeutico delle cellule staminali, lo studio di nuovi servizi per il soccorso sanitario dei disabili, lo sviluppo di nuovi farmaci per la cura del cancro e di alcuni tipi di artrite. E ancora: la messa a punto di nuovi metodi catalitici per la produzione industriale di molecole bioattive, la produzione di piastrelle sfruttando il riciclo dei rifiuti, l'innovazione nella filiera del prosciutto crudo. Si trova proprio di tutto e di più scorrendo l'elenco dei progetti di ricerca proposti dall'Università di Udine in qualità di capofila che sono stati approvati e finanziati dalla legge regionale sull'innovazione 26/2005. Si tratta di una "pioggia" di finanziamenti che ammontano complessivamente a un milione 366 mila e 192 euro, suddivisi fra nove diversi progetti, cifra a cui va ancora aggiunto il milione 693 mila e 997 euro dei dieci progetti a cui l'Ateneo partecipa come partner. Tirando le somme, all'attivo risultano dunque 19 linee di ricerca, quattro in più rispetto alle 15 del 2006.

Complessivamente, su 80 progetti presentati, la Regione Friuli Venezia Giulia ne ha ammessi al finanziamento 36, per un totale di 6 milioni di euro.
Vediamo nel dettaglio i **nove progetti** di cui l'Università di Udine risulta **capofila**: "Innovazione e ottimizzazione nella filiera del prosciutto crudo tipico" (175 mila euro) di Edi Piasentier; "Nuovi metodi catalitici applicabili alla produzione industriale di molecole bioattive" (160 mila euro) di Pierluigi Rigo; "Utilizzo terapeutico di cellule staminali umane e multipotenti" (200 mila euro) di Carlo Alberto Beltrami; "Produzione di piastrelle mediante riciclo di rifiuti industriali e civili" (90 mila euro) di Stefano Maschio; "Tech-up - laboratorio di ingegneria per le tecnologie ubiche e pervasive" (157 mila e 56 euro) di Pier Luca Montessoro; "Sistema informativo territoriale del patrimonio storico-artistico ed archeologico del FVG e nuovi strumenti di fruizione: un progetto integrato per il turismo culturale" (200 mila euro) di Donata Levi; "Servizi avanzati per il soccorso sanitario del disabile basti su tecnologie Ict innovative" (119 mila e 999 euro) di Luca Chitarro; "Sviluppo di nuovi farmaci per la terapia fotodinamica del cancro" (83 mila e 667 euro) di Luigi Xodo; "Studio multicentrico regionale di farmacogenetica e farmacoeconomia per l'ottimizzazione dell'uso dei farmaci biologici ed il miglioramento della qualità della vita in artrite reumatoide e spondiloartriti sieronegative" (181 mila e 470 euro) di Salvatore De Vita.
< Pierangela Maniscalchi

I ricercatori degli Atenei di Udine e Verona hanno ideato ToBIA, un software che analizza e gestisce i dati di risonanze, tomografie ed ecografie.

Diagnosi e referti medici via Internet

Diagnosi mediche più accurate e rapide grazie a una procedura informatica innovativa di analisi di immagini in grado di fornire, automaticamente e via internet, una prima valutazione clinica dei risultati di esami quali l'ecografia, la risonanza magnetica e le tomografie. Il progetto, denominato To.B.I.A. (Total Body Imaging Anatomy), è stato ideato dall'Unità di ricerca in Brain imaging e neuropsicologia del Centro interuniversitario di Neuroscienze comportamentali delle Università di Udine e Verona.

Tramite To.B.I.A. è possibile generare numerosi servizi: pre-diagnosi automatizzate; produzione elettronica dei referti con la possibilità di effettuare annotazioni digitali sulle immagini; trasmissione dei referti in forma elettronica al paziente e ai medici; archiviazione e gestione informatica delle scansioni di immagini e delle diagnosi; identificazione automatica e visualizzazione tridimensionale di singole strutture anatomiche come corpi estranei e strutture tumorali; analisi quantitative morfologiche, volumetriche, spettroscopiche e funzionali delle strutture anatomiche. La tecnologia alla base del progetto permette di analizzare automaticamente i dati relativi a singole strutture anatomiche ottenuti con le principali tecniche di diagnostica medica tramite immagini digitali: ecografia, risonanza magnetica, tomografia assiale computerizzata (Tac), tomografia a emissione di positroni (Pet), tomografia a emissione di singolo fotone (Spect).

Il gruppo di docenti, ricercatori e tecnici che hanno progettato To.B.I.A. è composto da Paolo Brambilla e Matteo Balestrieri dell'Università di Udine, Manfredo Atzori, Gianluca Rambaldelli e Michele Tansella dell'Università di Verona e dal consulente Paolo Lamon.

Nel 2007 il progetto To.B.I.A. si classificato al quinto posto al Premio nazionale per l'innovazione dopo aver vinto Start Cup Veneto, la competizione fra idee imprenditoriali innovative. Il progetto è già stata brevettato e a breve darà vita a una azienda, la Im.A.G.In.E. (Imaging Analysis and General Innovation Engineering), per la fornitura di servizi all'avanguardia nell'analisi quantitativa, nella diagnosi assistita e nella gestione informatica dei dati di diagnostica medica tramite immagini. I potenziali clienti sono gli ospedali, i centri di analisi, i medici specialisti e gli istituti di ricerca. **< Stefano Govetto**



DA SINISTRA: PAOLO LAMON, PAOLO BRAMBILLA, MANFREDO ATZORI, GIANLUCA RAMBALDELLI.

Frutto di anni di incroci e selezioni, matura tra settembre e ottobre. La nuova selezione commercializzata a tutti gli interessati del settore.

È nato all'Università di Udine il kiwi "Soreli" a polpa gialla

È nata all'Università di Udine la prima varietà di kiwi a polpa gialla prodotta in Italia. Da incroci eseguiti nel 1997, dopo cinque anni di selezione presso l'Azienda agraria universitaria "Servadei" e due anni di valutazione in diverse località italiane, il frutto è ora protetto da brevetto europeo, con il nome "Soreli". Una delle principali caratteristiche del nuovo kiwi «è rappresentata – spiega Raffaele Testolin, professore alla facoltà di Agraria dell'Ateneo e costitutore, con Guido Cipriani, della nuova varietà di kiwi – dai tempi di maturazione, visto che può essere raccolto tra la fine di settembre e i primi di ottobre, in largo anticipo sulla maggior parte delle selezioni sia a polpa verde che a polpa gialla». La nuova selezione ha un aspetto attraente, con polpa di colore giallo intenso. La pezzatura dei frutti è superiore ai cento grammi e all'assaggio da parte di esperti è risultata interessante per la complessità degli aromi e il buon equilibrio zuccheri/acidità.Il kiwi a pasta gialla rappresenta la prima varietà di kiwi prodotta dall'Ateneo friulano. Nell'ambito degli studi sul kiwi, precedentemente si sono ottenuti altri due risultati: la proposta delle due varietà maschili Autari e Belen come impollinatori di altre varietà femminili e il licenziamento ai produttori europei di una varietà di kiwi cinese, Jintao, valutata in Europa nell'ambito di un programma dell'Unione Europea coordinato dai ricercatori dall'Università di Udine, i cui diritti di moltiplicazione erano andati all'Istituto di Botanica di Wuhan, in Cina. L'Università di Udine licenzierà la nuova varietà a polpa gialla, «assegnando i diritti di moltiplicazione – precisa Testolin – non in esclusiva a consorzi di produttori e vivaisti interessati». Il kiwi è stato presentato agli operatori del settore «suscitando – ricorda il direttore dell'Azienda agraria universitaria, Francesco Savonitto – interesse notevole. Erano presenti all'evento oltre una cinquantina di rappresentanti delle principali ditte vivaistiche e produttori ortofrutticoli italiani, assieme ad alcuni osservatori di Francia, Grecia e Sud America». Una curiosità: al Compa 2007 di Bologna, il kiwi ha catturato l'attenzione anche dei ministri Luigi Nicolais e Giovanna Melandri, in visita allo stand dell'Ateneo. I produttori interessati possono contattare l'Azienda agraria universitaria al numero 0432 531097 o all'indirizzo aziendagraria@uniud.it.

< Silvia Pusiol



MANUELA CROATTO, CAPO RIPARTIZIONE RICERCA, MOSTRA A LUIGI NICOLAIS IL KIWI "SORELI" IN OCCASIONE DEL COMPA 2007.

Medici più preparati se la didattica usa metodi innovativi

Il percorso didattico della laurea in Medicina a Udine ha anticipato di 12 anni i cambiamenti introdotti dalle riforme.

«Le persone che formano il medico di domani siamo noi, docenti universitari. Dunque il nostro obbligo principale deve essere la didattica». Parola di Alfred Tenore, presidente del Consiglio di corso di laurea in Medicina e chirurgia, che alla didattica si dedica con impegno e passione da 17 anni e che ha costruito ogni singolo anno con un preciso metodo di pianificazione che ruota attorno alle esigenze dello studente che, terminati gli studi, dovrà saper esercitare la professione di medico. Fin dal 1991 a Udine l'intero percorso formativo è pianificato nei minimi dettagli, anticipando di gran lunga le trasformazioni attuate con la riforma.

Blocco di rotazione. In un corso di laurea come quello di Medicina e chirurgia la didattica non può essere organizzata come nelle altre facoltà, per la specificità della professione che i laureati andranno a svolgere. All'inizio del primo anno ogni studente ottiene il "Programma di orientamento e corsi", dove sono elencati per l'intero anno accademico calendari di lezioni, appelli, incontri. Avanzando nel corso di studi, le lezioni lasciano sempre più spazio alla parte pratica, anch'essa rigorosamente programmata. Dal 4° al 6° anno le lezioni sono via via ridotte al minimo, mentre crescono le attività pratiche. Si tratta di un'attività, definita "blocco di rotazione", che diventa protagonista assoluta il 6° anno di corso, quando l'attività pratica soppianta completamente la didattica tradizionalmente intesa. Gli studenti, in gruppi, sperimentano a rotazione, per periodi che variano da sei a due settimane, tutte le attività cliniche relative alle discipline previste in quell'anno, cui si aggiungono la permanenza al pronto soccorso generale e in uno studio di un medico di base.

Una giornata-tipo. «Lo studente - esemplifica Tenore – durante la rotazione in Pediatria, arriva alle 7:30 circa, vede i pazienti, si aggiorna e rimane in clinica fino alle 17. L'unico momento di didattica tradizionale è dalle 12.30 alle 13.30. Ma non si tratta di una lezione frontale, ma di una discussione dei casi clinici». Lo studente a inizio corso riceve un libretto che scandisce queste attività dal lunedì al venerdì, in ogni dettaglio. «In pronto soccorso pediatrico – continua Tenore - i giovani lavorano il sabato, la domenica, la notte, stanno con i medici. Imparano responsabilità e impegno». Questo metodo didattico, usato a Udine già dal '91, in anticipo rispetto alle varie riforme degli



ordinamenti didattici che hanno portato a quella attuale, si sta oggi gradualmente sviluppando anche in altre Facoltà italiane.

Clinical skills. Ogni studente nel corso della sua carriera deve sperimentare e apprendere attività pratiche ritenute fondamentali per ogni singola disciplina: i cosidetti "clinical skills". «Ci sono – spiega Tenore - cose che lo studente deve aver visto fare; cose che deve aver fatto almeno una volta; cose che deve saper fare di routine». Per poter acquisire questi "clinical skills" è necessaria una loro programmazione e distribuzione spalmata nell'ambito delle attività didattiche dei sei anni. Ogni obiettivo via via raggiunto è attestato dalla firma del docente sul libretto che ogni studente riceve all'inizio dell'anno.

Progress test. Si tratta di un esame, non obbligatorio, introdotto a Udine e recepito ormai da 40 delle 45 facoltà in Italia. Il test, identico nei quesiti, viene sottoposto agli studenti in tutti gli anni di corso. Il risultato ottenuto dal singolo studente è messo a confronto con la media ottenuta a Udine e a livello nazionale. Il test è costituito da 300 domande a scelta multipla, delle quali 150 su argomenti riscontrati nei primi tre anni del corso di laurea (scienze di base) e 150 su problemi clinici degli ultimi tre anni. Serve per valutare il progresso dello studente e individua se gli obiettivi del "core" curriculum sono stati raggiunti. Dovrebbe diventare «un importante aiuto per i docenti – dice Tenore – al fine di ritarare i programmi di insegnamento adeguandoli a fornire informazioni "irrinunciabili" alla formazione del medico». Con il progress test i docenti non solo individuano le carenze degli studenti, ma i motivi di queste carenze (una mancanza di nozioni o un modo inappropriato di insegnarle). Il progress test ha mostrato, inoltre, che gli studenti apprendono realmente per esperienza. **< Silvia Pusiol**

Accoglienza a misura di matricola

Anche l'accoglienza delle matricole a Medicina è attentamente pianificata, secondo un preciso programma che si snoda attraverso incontri distribuiti in tre giorni. Dopo il benvenuto agli immatricolati da parte del presidente del consiglio di corso di laurea, Alfred Tenore, ogni matricola si presenta alle altre, vengono illustrate le strutture della facoltà, spiegato il nuovo ordinamento didattico e illustrato il programma dei sei anni di studi. Nel pomeriggio le matricole sostengono la prova di conoscenza dell'inglese, ai fini del piazzamento nei vari livelli di corso di lingua obbligatorio del primo e secondo anno. Infine viene spiegato come usare la sala informatica.
Il secondo giorno, spazio dedicato alle indicazioni su come studiare, come prendere appunti, come migliorare la memoria e come affrontare gli esami, con vari esempi pratici.
Il terzo giorno sono illustrate le varie possibilità di studio o esperienza all'estero. I docenti del primo anno presentano i corsi, spiegano cosa si aspettano dagli studenti. Poi è la volta degli studenti e delle loro domande. La giornata si conclude con le testimonianze di studenti degli anni successivi, che rimangono a disposizione delle matricole per qualunque dubbio o domanda, con la presentazione dell'attività di tutorato e con una lezione sui fondamenti etici del rapporto medico-paziente.
La serata è dedicata all'incontro conviviale con i tutor assegnati dopo il "benvenuto" del rettore e del preside e dopo le informazioni utili dei responsabili dei vari uffici d'ateneo con cui gli studenti potranno avere a che fare nel corso degli studi. A conclusione di questi tre giorni le matricole fanno il giuramento di Ippocrate, che ripeteranno alla fine degli studi. «Farlo soltanto alla fine è troppo tardi – sorride Tenore -. Gli studenti devono capire da subito il valore di quelle parole dal punto di vista etico e in vista del loro futuro mestiere». ⊙



Quello friulano è il primo ateneo in Italia ad aver ottenuto l'ok da Roma per il nuovo ordinamento che prevede due anni di corso invece che tre.

Specializzazione in beni storico-artistici, Udine apripista delle nuove Scuole

Udine apripista delle nuove scuole di specializzazione in beni storico-artistici. Quello friulano infatti è stato il primo ateneo in Italia ad aver ottenuto, nel 2007, l'approvazione da parte del ministero dell'Università e della ricerca del nuovo ordinamento della Scuola di specializzazione in Beni storico-artistici (ex Scuola di specializzazione in Storia dell'arte). La nuova Scuola prevede un percorso di studi biennale, anziché di tre anni, finalizzato alla formazione di esperti nel settore della tutela, gestione e valorizzazione del patrimonio storico-artistico. «Il via libera del Ministero – sottolinea la direttrice, Stefania Mason – è una importante conferma della serietà e della qualità della nostra Scuola che, dalla sua attivazione, avvenuta nel 1996, ha già diplomato una settantina di allievi». Un'ulteriore conferma viene anche dalla provenienza dei nuovi allievi, più che raddoppiati rispetto all'anno precedente, che arrivano da Bergamo, Catania, Cosenza, Milano, Napoli, Roma oltre che dal Triveneto. Giunta al dodicesimo anno di attività la Scuola conta 30 studenti, di cui 12 nuovi iscritti tra cui una studentessa romena, cui si aggiungono i 14 diplomandi che in aprile sosterranno la tesi nella sede della Scuola a Cividale del Friuli. La novità del biennio 2007-2009 è l'attivazione di quattro nuovi insegnamenti: architettura degli interni e allestimento; elementi di economia e gestione delle organizzazioni artistico-culturali; restauro; storia e teoria del restauro. Oltre alle lezioni frontali la Scuola organizza conferenze e seminari, visite di studio a musei, mostre e cantieri di restauro e incontri con esperti del settore. Sono previsti stage e tirocini in istituzioni pubbliche e private.
Possono iscriversi i laureati dei corsi di laurea specialistica in Storia dell'arte, i laureati in possesso di titoli del vecchio ordinamento equiparati a quelli del nuovo (Conservazione dei beni culturali, indirizzo Beni storici, artistici e architettonici) e chi possiede un titolo conseguito all'estero ed equipollente alla laurea specialistica richiesta per l'accesso alla Scuola. Gli specialisti vanno a ricoprire funzioni di responsabilità nel ministero dei Beni culturali; nelle strutture pubbliche per la tutela, conservazione, restauro, gestione e valorizzazione; in strutture pubbliche e private con finalità organizzative, culturali, editoriali e di ricerca nel settore storico-artistico.



L'EX MONASTERO SI S. MARIA IN VALLE A CIVIDALE DEL FRIULI,
SEDE DELLA SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE IN BENI STORICO–ARTISTICI.

La media nazionale dell'occupazione si ferma al 48,5%.
Ecco i risultati della prima indagine AlmaLaurea post-riforma.

Laurea triennale, dopo un anno lavora il 52% dei dottori dell'Ateneo di Udine

A un anno dal conseguimento del titolo di laurea triennale, il 52% dei neo-dottori all'università di Udine, a fronte del 48,5% del totale degli Atenei italiani, ha trovato occupazione. Di essi, il 39% si dedica esclusivamente al lavoro, mentre il 13% coniuga l'attività lavorativa con il proseguimento degli studi per il raggiungimento della laurea specialistica. È quanto emerge dall'indagine sperimentale svolta per la prima volta da AlmaLaurea, il consorzio interunivesitario che riunisce 49 università aderenti italiane, che ha fotografato, a un anno dal conseguimento del titolo di primo livello, l'ingresso nel modo del lavoro dei laureati post-riforma del 2005. In particolare, AlmaLaurea ha intervistato 1.494 laureati triennali a Udine nel 2005 sul totale di 1.644, con un tasso di risposta del 90,9%.
Mediamente, l'età alla laurea è risultata di 24,7 anni, il voto di laurea di 99,1 e la durata degli studi di 4 anni.
Ad un anno dal titolo triennale, risultano 43 su cento i laureati a Udine che hanno trovato un lavoro stabile, il 36% con contratto a tempo indeterminato. Il 40%, soprattutto studenti-lavoratori e laureati che sono entrati nel mercato del lavoro soltanto dopo la laurea, dichiara invece di avere un contratto atipico: il 16,5% di collaborazione e il 19% a tempo determinato.
Sempre a un anno dalla laurea triennale, il guadagno medio mensile netto è di 984 euro. Chi lavora e contemporaneamente è iscritto alla specialistica guadagna meno di chi si dedica soltanto al lavoro (da 627 a 1.089 euro).
Fra i laureati a Udine di primo livello e occupati, il 29% prosegue l'attività intrapresa prima della laurea, mentre la media nazionale è del 40%. Sei i laureati su cento che non lavorano e che, non essendo iscritti alla laurea specialistica, si dichiarano alla ricerca di lavoro. In totale, gli intervistati che cercano lavoro risultano il 25,2% (27,3% a livello nazionale); gli intervistati occupati che cercano lavoro sono il 28,5% (26,6% in Italia). Il podio della percentuale di occupazione ad un anno dalla laurea triennale spetta per Udine alle facoltà di Medicina e chirurgia (84,5%), Scienze della formazione (55,3%) e Medicina veterinaria (47,4%).
Dopo la triennale, il 51% continua la formazione iscrivendosi a un corso di laurea specialistica (la media italiana è del 60%). Di essi, il 38% è impegnato soltanto negli studi, il 13% studia e lavora. **< Silvia Pusiol**

Condizione occupazionale (%)	Totale Udine	Totale nazionale
Lavora	39,1	32,1
Lavora ed è iscritto alla specialistica	12,8	16,4
Non lavora ed è iscritto alla specialistica	38,0	43,2
Non lavora, ma cerca	6,0	5,4
Non lavora e non cerca	4,1	2,9
Intervistati che cercano lavoro	25,2	27,3
Occupati che cercano lavoro	28,5	26,6

Continua a consolidarsi l'offerta formativa dell'Università di Udine. Intanto le matricole di domani hanno affollato il Salone dello studente.

Laurea magistrale in Filosofia dal prossimo anno accademico

Via libera all'istituzione del corso di laurea magistrale in Filosofia e teoria delle forme all'università di Udine, che andrà a completare il percorso formativo della laurea triennale interfacoltà in Filosofia, attivata dall'ateneo due anni fa e che oggi conta 86 iscritti. La decisione è stata presa dal Comitato regionale di coordinamento (Coreco) universitario per il Friuli Venezia Giulia nella seduta del 29 gennaio scorso.

Il nuovo corso sarà attivato a partire dal prossimo anno accademico e consentirà all'università di Udine di offrire ai propri studenti un percorso di studi universitari completo in questo ambito. Il corso di laurea in Filosofia era nel novero delle richieste dei padri fondatori dell'Ateneo. Il completamento del percorso formativo con l'istituzione della laurea magistrale rappresenta un traguardo per tutta la comunità friulana. La nuova laurea magistrale va a completare il percorso formativo della laurea di primo livello che prevede, dopo i primi due anni di preparazione specificamente filosofica, un terzo anno in cui gli studenti possono approfondire i rapporti della filosofia con le scienze naturali, umanistiche e matematiche, scegliendo fra tre percorsi: psicologico-cognitivo, linguistico-testuale e antropologico-religioso.

In attesa dell'avvio delle immatricolazioni il prossimo mese di luglio, sono stati oltre 4 mila gli studenti delle scuole superiori che hanno affollato il XV Salone dello studente dell'Università di Udine. Allestito nel polo scientifico dei Rizzi, in via delle Scienze 208, il Salone è un momento d'incontro fra Ateneo e ragazzi delle scuole superiori, in cui viene offerta una panoramica completa sulla vita universitaria in ogni suo aspetto, dall'offerta didattica ai servizi messi a disposizione da enti e associazioni presenti sul territorio. Erano presenti all'inaugurazione il pro-rettore vicario Maria Amalia D'Aronco, i delegati del rettore per l'Orientamento e tutorato Marisa Michelini e per i Servizi di orientamento Monica Anese.

«Vi auguro di guardare con occhio consapevole all'offerta didattica e al vostro futuro - ha detto il pro-rettore D'Aronco salutando i ragazzi -: per noi, voi siete come un fiore da coltivare. Siate curiosi, non abbiate paura di fare domande, vi auguro davvero di divertirvi nei vostri studi e di applicarli quanto meglio potete al vostro futuro lavoro».



FIlosofia / Il completamento del percorso formativo con l'istituzione della laurea magistrale rappresenta un traguardo per tutta la comunità friulana.


(vita **d'ateneo**)

Lo scorso gennaio summit internazionale con tre giganti della scienza contemporanea: i Nobel Kroto, Leggett e Osheroff

Per tre giorni Udine capitale mondiale della fisica

Summit internazionale della Fisica con tre giganti della scienza contemporanea all'Università di Udine. I premi Nobel Harold Kroto, Anthony Leggett e Douglas Osheroff, assieme a un centinaio fra i più noti esperti di fisica fondamentale al mondo, si sono confrontati sull'evoluzione dell'universo, sui fondamenti della meccanica quantistica e sulle frontiere dell'astrofisica e della cosmologia. Sede del confronto è stata la conferenza "Frontiers of fundamental and computational physics" (Le frontiere della fisica fondamentale e computazionale) organizzata, dal 7 al 9 gennaio scorso, dall'Ateneo friulano e dal Centro internazionale di fisica teorica (Ictp) di Miramare (Trieste).

Henry Kroto, premio Nobel per la Chimica 1996, ha tenuto la relazione inaugurale dedicata all'architettura nei nanospazi. Vent'anni fa lo scienziato britannico, cercando di sintetizzare in un laboratorio terrestre nuove strutture molecolari simili a quelle trovate nei segnali provenienti dallo spazio interstellare e non ancora identificate, scoprì nuove semplici nanostrutture (ossia strutture regolari grandi circa un milionesimo di millimetro, la dimensione tipica delle molecole), la cui stabilità era possibile solo per determinati piccoli numeri "magici" di atomi. La struttura più stabile era un nuovo un agglomerato ad altissima simmetria con 60 atomi di carbonio, il fullerene C60. Da allora le nanoscienze e le nanotecnologie sono diventati fra i settori di ricerca più promettenti per le loro possibili applicazioni : dall'industria all'elettronica, all'ambiente alla medicina.

La seconda giornata è stata caratterizzata dall'intervento del premio Nobel per la Fisica 1996, Douglas Osheroff. Il fisico americano ha scoperto la superfluidità dell'elio-3, liquido quantico con caratteristiche non riconducibili alla fisica classica: è privo di viscosità e attraversa fori infinitesimali. Enorme l'impatto della scoperta: modifica la ricerca nella fisica delle basse temperature; migliora la comprensione dell'idrodinamica dei sistemi ordinati complessi, della teoria microscopica degli elettroni nei metalli e dei fenomeni analizzabili con la risonanza magnetica nucleare.

L'ultima giornata del simposio è iniziata con un seminario del Nobel per la Fisica 2003, Anthony Leggett, sulla completezza della fisica quantistica: può essere la teoria finale del tutto o c'è qualcosa oltre? «Einstein



– ha detto il fisico anglo-americano – era convinto che la teoria quantistica non fosse completa, che esistesse qualche variabile nascosta ancora da scoprire. Le interpretazioni più ortodosse individuano invece nel modello quantistico la verità ultima». Leggett ha vinto il Nobel per i suoi studi pionieristici sulla superfluidità e sulla superconduttività.

La conferenza si è conclusa con una tavola rotonda alla quale hanno partecipato un centinaio di studenti delle scuole superiori friulane e pordenonesi. I Nobel Leggett e Osheroff; i direttori dell'Ictp, Katepalli Sreenivasan, del Birla Science Center di Hyderabad (India), Burra Gautam Sidharth, del dipartimento di Fisica dell'Università di Udine, Marisa Michelini, e il presidente del corso di laurea in Fisica computazionale dell'Ateneo friulano, Alessandro De Angelis, hanno risposto alle molte domande dei ragazzi riguardanti, in particolare, i fondamenti della meccanica quantistica, la superconduttività, e il rapporto tra scienza, società e religione. «La conferenza – ha detto il rettore dell'Università di Udine, Furio Honsell, che ha moderato il dibattito – è stata una grande opportunità per diffondere la scienza». Nel corso della conferenza sono stati anche presentati i risultati di ricerche di fisica e astrofisica fondamentale svolte da gruppi di ricerca dell'Ateneo friulano. **< Stefano Govetto**

IL NOBEL PER LA FISICA DOUGLAS OSHEROFF
E IL RETTORE FURIO HONSELL.



Anthony Leggett / “Einstein era convinto che la teoria quantistica non fosse completa, che esistesse qualche variabile da scoprire. Le interpretazioni ortodosse individuano invece nel modello quantistico la verità ultima”

Nasce la prima web radio universitaria del Friuli Venezia Giulia. E sfiora già i mille contatti mensili da tutta l'Europa.

La voce dell'università corre sul web

Formare e informare. Sono queste le parole chiave della nuova iniziativa editoriale che l'Università di Udine ha varato ufficialmente a Gorizia dopo oltre un anno di meticolosa preparazione e la necessaria fase di sperimentazione. Palazzo Alvarez ospita la nuovissima sede della Web Radio Uniud (W.R.U.), la prima web radio universitaria del Friuli Venezia Giulia, il cui progetto è stato coordinato da Francesco Pira, docente di Comunicazione pubblica e sociale e Relazioni pubbliche, che dirigerà anche la testata giornalistica.
Dopo il Gomitolo, mensile ideato e scritto dagli studenti di Palazzo Alvarez che da quattro anni racconta l'attività del polo goriziano, ora l'università si apre a un nuovo progetto che ha il duplice obiettivo di formare gli studenti e, contemporaneamente, dare voce a tutta l'articolata realtà dell'ateneo in una logica di servizio e informazione costanti.
«C'è una differenza sostanziale che distingue la WRU dalle altre radio universitarie italiane - spiega Pira -. Quella goriziana infatti non è una radio studentesca in senso stretto, ovvero gestita, prodotta e coordinata dai ragazzi. È invece una struttura alla cui base vi è anzitutto un'equipe di professionisti del settore che, oltre a gestire e controllare la produzione nella sua globalità, si occupa della formazione degli studenti tirocinanti».

Gli studenti non vengono infatti mandati immediatamente "in voce" o messi subito di fronte alle produzioni, ma affrontano anzitutto un periodo di formazione teorico-pratica per comprendere le logiche e i meccanismi dell'universo radiofonico. La parte teorica, gestita da Carolina Laperchia, consente agli studenti di imparare a scrivere i testi per le trasmissioni che poi dovranno condurre, apprendere le tecniche di giornalismo radiofonico, realizzare e confezionare programmi, studiare le tecniche di lettura e approccio al microfono.
Durante la parte tecnica, coordinata da Sveva Gregori, gli studenti affrontano invece lo studio di pre e post-produzione e quello di regia principale che comprende tutti i software e le relative attrezzature di "messa in onda" e "radio live".
Obiettivo del periodo di formazione è infatti quello di mettere gli studenti nella condizione di affrontare il lavoro con maturità e consapevolezza, senza improvvisazioni, formando dei "producer" in grado di gestire il





mezzo radiofonico in totale autonomia e consapevolezza, dall'idea alla messa in onda. Sotto il profilo tecnico la web radio dell'università di Udine si è dotata del più sofisticato hardware e software di automazione-radio, di apparecchiature esclusivamente broadcast e di streaming ad alta qualità. «Volutamente – prosegue Pira - la scelta attuale di fruizione on-line delle trasmissioni non è live, bensì "all-on-demand", ovvero tutte le trasmissioni a richiesta, per garantire un ascolto comodo e poterne curare in modo più mirato la produzione. Gli stessi ragazzi sono suddivisi in piccoli gruppi per poter essere seguiti costantemente».

La nuova sede della radio, situata al secondo piano di Palazzo Alvarez, è composta da una redazione, una regia principale, uno studio di diretta e una postazione di post-produzione per registrazioni autonome. Inoltre, la redazione è dotata di software editing di montaggio audio per dare la possibilità agli studenti di lavorare e costruire le proprie trasmissioni in tranquillità.

«La scelta della programmazione è stata anzitutto calibrata sulle risorse umane a disposizione – evidenzia Pira - ed è quindi ancora in fase di implementazione. Le trasmissioni attivate inizialmente sono dedicate alla realtà universitaria, ma anche al territorio nella sua globalità. La radio non vuole infatti essere solo ed esclusivamente a servizio del mondo accademico, ma desidera proporre, attraverso format innovativi e originali, anche approfondimenti su tematiche di interesse più generale». Prima ancora di essere presentata ufficialmente, la WRU sfiorava i 700/1000 contatti al mese da tutta l'Europa ed è stata valutata dagli addetti ai lavori come una delle migliori web radio d'ateneo italiane. Le trasmissioni si possono ascoltare sul sito istituzionale www.uniud.it/wru e su My Space all'indirizzo www.myspace.com/webradiouniud.

< Francesca Pelessoni

Siglati due accordi tra ateneo, FriulAdria e Consorzio universitario. Per sostenere le facoltà di Economia, Lettere e filosofia e Scienze della Formazione.

Patto Banca-Università per accrescere la competitività del Fvg

Rafforzare la partnership tra Università di Udine e Banca Popolare FriulAdria per fare del patrimonio culturale, artistico ed ambientale del Friuli Venezia Giulia un fattore di attrattività e di competitività economica soprattutto in chiave turistica. È questo l'obiettivo della convenzione per la condivisione e valorizzazione di progetti culturali siglata a Pordenone nella sede del Consorzio Universitario di via Prasecco dal rettore Furio Honsell e dal presidente della banca Angelo Sette. Si consolida in questo modo un rapporto di collaborazione che negli ultimi anni ha visto FriulAdria sostenere alcuni progetti ritenuti "strategici" per lo sviluppo dell'economia regionale in capo alle facoltà di Economia, Lettere e Scienze della Formazione.
Tra questi progetti va segnalato il grande lavoro di ricognizione sul patrimonio artistico avviato e promosso dalla banca con la collana editoriale "I Cataloghi scientifici dei musei del Friuli Venezia Giulia", diretta dalla preside della facoltà di Lettere Caterina Furlan. Un'opera monumentale che rappresenta un unicum a livello nazionale e che oggi si apre a nuovi interessanti sviluppi. «Considerata, infatti, la capillarità, la qualità e le tecnologie utilizzate - ha spiegato il presidente della banca Angelo Sette - tutto il materiale inventariato è pronto per essere riversato in un database e dar vita ad un centro di documentazione museale multimediale del patrimonio artistico del Friuli Venezia Giulia».
Lo stimolo allo sviluppo della multimedialità è invece il significato del secondo accordo, siglato tra il presidente Sette e il presidente del Consorzio universitario di Pordenone Giovanni Pavan. L'obiettivo è quello di rafforzare ulteriormente il corso di laurea in Scienze e tecnologie multimediali, al quale viene riconosciuto un ruolo fondamentale nel progetto di digitalizzazione del patrimonio artistico, attraverso l'avvio di una figura di ricercatore nell'ambito disciplinare dell'Informatica a partire dall'anno accademico 2008-2009. «Con questi due accordi – ha sottolineato il rettore Furio Honsell - FriulAdria diventa modello di responsabilità sociale nei confronti dell'università. È un esempio da imitare».
«È nostra convinzione – ha puntualizzato il direttore generale di FriulAdria Virgilio Fenaroli - che l'ambito della formazione e della ricerca sia strategico per lo sviluppo economico del territorio».



DA SINISTRA: ROBERTO COSOLINI, GIOVANNI PAVAN, FURIO HONSELL, ANGELO SETTE E VIRGILIO FENAROLI.

Tesi di laurea nell'ambito di Scienze e tecnologie multimediali in collaborazione con SIM2 Multimedia spa di Pordenone

Proiettori cinematografici: le pellicole vanno in pensione

Nell'ambito di una proficua collaborazione tra Università di Udine e aziende del territorio per l'innovazione tecnologica, lo studente di Scienze e tecnologie multimediali Simone Cancian di Vittorio Veneto ha sviluppato la tesi "Cinema digitale: lo stato dell'arte dei dispositivi di proiezione" grazie alla disponibilità della SIM2 Multimedia spa di Pordenone, uno dei leader mondiali nella progettazione e produzione di proiettori per cinema elettronico (E-cinema).
«La tesi - spiega il relatore Gabriele Coassin, docente dei laboratori pordenonesi di Ripresa e di Progettazione creativa dell'audiovisivo - analizza pro e contro delle soluzioni tecnologiche proposte dai vari costruttori e dimostra che lo scenario delle sale cinematografiche sarà quello di un affiancamento delle nuove tecnologie fino alla loro completa maturità». Determinante per la stesura della tesi è stata la collaborazione di Andrea Massimo Valcher, business manager della SIM2 Multimedia, che ha favorito lo studio dei nuovi proiettori e il loro impatto sul rinnovamento tecnologico nelle sale, per capire come e tra quanto tempo andranno a sostituire i tradizionali proiettori cinematografici a pellicola.
SIM2 Multimedia di Pordenone è uno dei leader mondiali nella progettazione e produzione di proiettori per cinema elettronico e ha circa 120 dipendenti.
L'azienda investe oltre il 20% delle risorse umane e oltre il 10% del fatturato complessivo in attività di ricerca e sviluppo. Molti brevetti e successi internazionali conseguiti da SIM2 hanno permesso di sviluppare l'entusiasmante mondo del cinema elettronico, a partire dal progetto europeo per l'Alta Definizione sin dai primi anni '90. SIM2, una delle prime aziende al mondo ad adottare le sviluppare a tecnologia DLP® di Texas Instruments, è diventata in poco tempo un riferimento nel mercato della video proiezione sia in termini di qualità d'immagine sia di affidabilità del prodotto. Allo scopo di poter contribuire all'interscambio delle conoscenze nell'ambito della proiezione digitale applicata al cinema, SIM2 ha attivato importanti collaborazioni con le istituzioni accademiche tra le quali diverse facoltà di Ingegneria, Lettere e quella di Scienze e tecnologie multimediali di Udine a Pordenone. **< Francesca Pelessoni**



ANDREA MASSIMO VALCHER DI SIM2 MULTIMEDIA SPA E SIMONE CANCIAN.

Da quest'anno i giovani avranno l'opportunità anche di lavorare all'estero. Il nuovo bando Placement prevede stage in imprese dei 30 Paesi dell'Ue.

Il progetto Erasmus raddoppia

In principio era un mezzo per risvegliare nelle giovani generazioni il senso di appartenenza alla nascente Unione europea. Poi è diventato un'opportunità per studiare all'estero, imparare le lingue e da oggi anche per testare il mercato del lavoro europeo. È la nuova veste dell'Erasmus, che si affianca a quella tradizionale e che quest'anno offre agli studenti udinesi una nuova opportunità grazie al Progetto "Erasmus tirocini: Key to Europe. Training Students for the Future", finanziato dall'Unione europea e promosso dall'Università di Udine, capofila di uno dei tre consorzi italiani patrocinati e di cui fanno parte anche l'Ateneo e il Conservatorio di Trieste.

Il programma consente ai ragazzi di svolgere stage di formazione professionale nelle imprese, negli enti, nei centri di formazione e di ricerca di 30 Paesi europei, offrendo borse di tirocinio erogate ad hoc. L'obiettivo? Semplice: acquisire competenze professionali specifiche, realizzare una migliore comprensione della cultura socio-economica del Paese ospitante e approfondire le proprie competenze linguistiche, oltre che favorire la mobilità dei giovani futuri lavoratori in tutto il territorio dell'Unione europea.

Il programma Erasmus "tirocini" prevede un assegno mensile di 600 euro, per una durata complessiva dello stage che può variare fra i tre e i 12 mesi. Possono partecipare studenti universitari, specializzandi e dottorandi, ma anche chi ha già svolto il proprio periodo di studi all'estero nell'ambito del "tradizionale" Erasmus.

Per poter aderire all'iniziativa è necessario che le persone selezionate siano in possesso di un programma di lavoro (Training agreement) sottoscritto dallo studente, dall'Università di provenienza e dalla struttura di accoglienza. Il periodo di tirocinio deve inoltre essere previsto e concordato attraverso un apposito contratto (Placement contract), stipulato fra studente e Ateneo di origine.

I tirocini si svolgeranno nel periodo compreso tra il primo marzo e il 15 settembre 2008, in enti e in aziende con sede nei 30 Paesi europei aderenti all'iniziativa che sono: Austria, Belgio, Bulgaria, Cipro, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia, Ungheria, Islanda, Liechtenstein, Norvegia, Turchia.

< Pierangela Maniscalchi



A New Delhi per quattro mesi.
All'Indian institute of planning and management
si perfezioneranno in finanza, management e marketing.

Primi tre studenti dell'Ateneo in India

Sono i primi studenti che l'Università di Udine manda in India per perfezionare la loro preparazione. Il friulano Marco Cigaina, 26 anni di Latisana, e i pordenonesi Lorena Battel, 23 anni di Valvasone, e Francesco Benvenuto, 25 anni di Sesto al Reghena, studenti del corso di laurea specialistica in Economia aziendale stanno trascorrendo quattro mesi all'Indian institute of planning and management (Iipm) di New Delhi grazie a tre borse di studio di 2800 euro attivate dall'Ateneo friulano tramite il Centro rapporti internazionali. L'Iipm è delle migliori università private indiane. Grazie a questa iniziativa i tre studenti potranno acquisire nuove competenze nelle aree del management, del marketing e della finanza internazionali, sviluppare contatti con i futuri manager di aziende indiane, americane ed europee, migliorare la conoscenza dell'inglese e avvicinarsi alla cultura locale.
È stato lo stesso Indian institute of planning and management a contattare l'Università di Udine dopo un'analisi delle università italiane più internazionalizzate. «Per i nostri studenti – spiega la coordinatrice dell'iniziativa, Francesca Visintin, docente di Organizzazione aziendale presso la facoltà di Economia – si tratta di un'ottima opportunità. L'India è un Paese in forte crescita e il sistema economico regionale sta guardando con molto interesse a questa realtà. Le esperienze di studio all'estero sono importanti soprattutto nel formare le persone e un'esperienza di questo tipo lo è in modo particolare».
Durante la permanenza in India, Francesco, Lorena e Marco stanno tenendo un bellissimo diario-blog visitabile all'indirizzo www.ourindianjourney.netsons.org.
L'Indian institute of planning and management di New Delhi è stato fondato nel 1973 e ha sedi a Ahmedabad, Bangalore, Chennai, Hyderabad, Mumbai e Pune. L'Iipm conta oltre 400 docenti fra i quali Philip Kotler, il quarto maggior esperto di management al mondo nella classifica del "Financial times", e il famoso guru dell'innovazione Isaac Getz. L'Indian institute è anche editore di numerose riviste con tiratura internazionale come "The Human factor" e "Strategic investors". Ogni anno l'Università di Udine cofinanzia, sempre tramite il Centro rapporti internazionali, la mobilità Erasmus e quella extraeuropea, e sostiene specifiche mobilità extraeuropee come quella in India.

FRANCESCO BENVENUTO, LOREDANA BATTEL E MARCO CIGAINA.



Lingue, tre dottori su cinque lavorano ad un anno dalla laurea

Dall'indagine Almalaurea emerge che il 15,4% abbina all'occupazione anche la frequenza del corso di laurea specialistica.

Ad un anno dalla laurea di primo livello conseguita all'ateneo friulano nel 2005, quasi tre "dottori" di Lingue su cinque lavorano, come risulta dall'indagine Almalaurea. Non solo: di questo 57,7%, se il 42,3% ha trovato un impiego, il 15,4% abbina al lavoro anche la frequenza del corso di laurea specialistica. C'è poi chi ha scelto di proseguire gli studi senza sobbarcarsi anche l'impegno di un'occupazione: il 32% dei casi.

Le più attive sono le donne, che, nel 58,5% dei casi ad un anno dalla discussione della tesi del corso triennale, hanno un'occupazione, contro il 53,8% dei loro colleghi maschi. Dati nettamente superiori alla media italiana, che rendono giustamente orgogliosa la preside della facoltà di Lingue dell'Università di Udine, Antonella Riem. Lei d'altronde è la migliore testimonial del successo occupazionale dei "dottori" in Lingue dell'ateneo friulano, dal momento che, come ricorda lei stessa, «io sono un "prodotto" di questa facoltà: sono stata la prima laureata del mio corso e della neonata facoltà nel 1981».

«I nostri laureati di primo livello che lavorano – sottolinea Riem – hanno, in molti casi un impiego di quadro medio-alto». Come conferma Almalaurea, fra gli occupati, i dipendenti sono il 57,8%: il 2,2% è già in posizione dirigenziale o di quadro, il 26,7% è impiegato di alta o media qualificazione. E, quel lavoro, l'hanno trovato in fretta: in media, a poco più di 4 mesi dalla laurea. Nel 39,5% dei casi si sono dati da fare da soli, cercandosi e trovandosi i contatti, mentre nel 23,7% hanno guardato gli annunci in bacheca o sui giornali. Merito della loro intraprendenza, ma anche della preparazione, che li ha visti conquistare un voto medio di 101,9 su 110 e arrivare alla tesi in tempi canonici (la media è 23,8 anni).

«L'aspetto più importante della facoltà di Lingue dell'Università di Udine – nota Riem – è che dà una visione multiprospettica, favorendo una maggiore curiosità intellettuale, duttilità mentale, spirito critico, flessibilità e apertura al nuovo nella consapevolezza della tradizione. La nostra facoltà è da molti anni prima nelle statistiche del Censis». La maggior parte dei laureati occupati lavora nel settore privato (97,8%). Secondo Riem, «questo è dovuto all'intelligenza delle aziende del territorio, che spesso hanno forti rapporti con l'estero». L'83,5% dei laureati intervistati per l'indagine Almalaurea (in totale i laureati 2005 di primo livello furono 91, ma gli intervistati sono stati 78) è rappresentato da donne.

Da laureato in Relazioni pubbliche
a junior account di Cohn & Wolfe a Milano.
Ecco la storia del veneziano Marco Milioli.

Lo stage? "Costruito addosso". E il lavoro arriva a tempo di record

Ieri era un laureando del corso in Relazioni pubbliche della facoltà di Lingue dell'ateneo di Udine, oggi è junior account di Cohn & Wolfe a Milano, una delle prime venti società di relazioni pubbliche internazionali, con 14 sedi fra Europa e Usa e agenzie affiliate nell'Est Europa, in Medio Oriente e Far East, e clienti del calibro di McDonald's, EasyJet, Visa, Campari, Feltrinelli e Adidas. Il suo trampolino? Un tirocinio di sei mesi, affrontato a ridosso della laurea, da gennaio a giugno 2007, in Cohn & Wolfe. Marco Milioli, 26 anni, di Venezia, "dottore magistrale" in Relazioni pubbliche d'impresa da dicembre scorso con una tesi sulla reputazione aziendale, è uno che brucia i tempi di suo, ma ad aiutarlo in questo percorso accelerato dalla laurea al posto di lavoro senza pit-stop è stato sicuramente lo stage che gli è stato "costruito addosso" su misura dai docenti della sede goriziana dell'Università. Lo dice lui stesso. «Sono dell'idea che il tirocinio sia un'esperienza estremamente utile e professionalizzante. Il tirocinio è utile perché avvicina al mondo del lavoro, ma soprattutto perché fa capire le dinamiche della professione. Con questo stage ho avuto la conferma di aver scelto la strada giusta». Durante il tirocinio Marco ha seguito due clienti di Cohn & Wolfe: illycaffè e GroupM, il media investment group di Wpp. «Per illycaffè sono stato coinvolto nell'attività di ufficio stampa e nel coordinamento della presenza dell'azienda triestina quale sponsor di manifestazioni come il Salone del mobile di Milano, il Macef e la 52. Biennale di Venezia. Ho anche collaborato al coordinamento internazionale dell'attività di comunicazione dell'azienda. Per GroupM, invece, mi sono occupato dell'organizzazione di una serie di conferenze dirette ai centri media del gruppo Wpp e ai loro clienti, per fornire un approfondimento sulle nuove possibilità di investimento pubblicitario.

«Lavoratore infaticabile e appassionato – dichiara Sissi Semprini, vice president Cohn & Wolfe - dopo un primo periodo di orientamento nelle dinamiche d'agenzia si è distinto per le sue capacità di "problem solver". Ha aggiunto valore al nostro lavoro, grazie al contributo di fresca visione. L'integrazione nel team di lavoro è stata immediata, facendosi apprezzare molto anche per le sue qualità umane. È per questi motivi, che la naturale evoluzione del suo percorso ha reso possibile che fosse integrato a tutti gli effetti nella struttura di Cohn & Wolfe».



MARCO MILIOLI.


(università&territorio)

Gianfranco Di Bert, 68 anni, imprenditore gradiscano con interessi in vari settori produttivi, è stato eletto alla presidenza dell'Assindustria di Gorizia per il quadriennio 2008-2011, ricevendo il testimone da Gianfranco Gutty. Si tratta di un avvicendamento ultimato in tempi rapidi che riporta nuovamente Di Bert alla guida dei vertici dell'associazione, dopo che aveva già ricoperto questo ruolo nel quadriennio 1999-2003.

Il neo-eletto presidente dell'Assindustria di Gorizia spiega i suoi obiettivi. Anche per favorire i rapporti fra imprese e ricerca accademica.

Di Bert: "Valorizzerò il ruolo dell'università"

Presidente Di Bert, come aveva lasciato l'Assindustria di Gorizia quattro anni fa e come la ritrova ora?
"Certamente cresciuta, ma quello che più mi conforta è che ho trovato in tutti gli associati la voglia di crescere e migliorare ulteriormente, il che rappresenta un indubbio segnale di vitalità che fa ben sperare per il lavoro da svolgere nel mio quadriennio di mandato".
Con quali criteri ha scelto i componenti della squadra di lavoro che dovrà affiancarla in questo quadriennio?
"La precisa indicazione è quella di puntare su un ringiovanimento delle cariche sociali; è giunta l'ora di lanciare nuove forze e nuove esperienze imprenditoriali: i miei due vice presidenti, ad esempio, stanno largamente al di sotto dei 50 anni d'età, ma anche gli altri componenti il Direttivo riflettono questa scelta anagrafica".
Assindustria è un osservatorio privilegiato sul mondo del lavoro e dell'economia in provincia di Gorizia. Dopo un 2006 in ripresa, che ha dimostrato un'inversione di tendenza rispetto agli anni precedenti, com'è stato l'andamento nel 2007?
"È ancora un po' presto per avere i dati precisi. Da primavera in avanti giungeranno i dati ufficiali ISTAT e Unioncamere; mi sembra però di poter dire che l'andamento moderatamente positivo del 2006 si sia mantenuto anche successivamente. La disoccupazione è bassa, l'occupazione in aumento, la cassa integrazione su valori che possiamo considerare tutto sommato fisiologici".
Quali sono secondo lei le principali criticità da affrontare? Quali invece i punti di forza sui quali puntare l'attenzione?
"Nei prossimi anni si giocheranno partite importanti, soprattutto legate al ruolo infrastrutturale di questa provincia: dovremo esserne parte attiva al fine di ottenere positive ricadute. Le criticità sono rappresentate dall'esigenza di completare questi percorsi in tempi compatibili con quelli delle imprese".



GIANFRANCO DI BERT,
PRESIDENTE ASSINDUSTRIA DI GORIZIA.

Quali gli scenari che si aprono per il futuro, tenuto conto dell'estensione dell'area dell'euro con cui le imprese locali dovranno confrontarsi? Quali le sfide che si aprono nei rapporti con i mercati esteri?

L'euro forte sta creando alcuni problemi all'export, anche se bisogna dire che, dall'altro lato, ci sta aiutando a contrastare l'inflazione e il rincaro della bolletta energetica. Peraltro va evidenziato che nei prodotti di alta fascia o che incorporano molta tecnologia la concorrenza sui prezzi è ancora abbastanza ridotta.

Come aumentare l'attrattività del territorio isontino e invogliare gli imprenditori a investire qui?

"L'attrattività del territorio deve essere mantenuta. Non si può più adoperare, se non in rarissimi casi, la leva dei contributi e delle agevolazioni finanziarie; bisogna invece sfruttare le vocazioni del territorio e la disponibilità a fare sistema assieme agli interlocutori istituzionali: Regione, Camera di Commercio, Consorzi per lo sviluppo industriale. Le sinergie di questi enti hanno già portato a risultati importanti, basti citare il caso della slovena Seaways, una delle più importanti aziende europee di progettazione e realizzazione yacht, che ha scelto di insediarsi nel comune di Monfalcone, proprio perché lì e solo lì esiste un complesso di fattori corrispondenti alle proprie esigenze produttive".

Il governatore di Bankitalia Mario Draghi ha affermato che "la povertà delle conoscenze è l'anticamera della povertà economica". È d'accordo?

"Come non si può essere d'accordo? Un'economia ormai matura come quella europea, ed italiana in particolare, può e deve competere solo con la tecnologia, altrimenti diventa automaticamente perdente su un mercato sempre più globale e sempre più caratterizzato dall'ingresso di competitori che sfruttano i bassi costi del lavoro, della fiscalità e della scarsa protezione sociale".

In un'ottica di sviluppo del territorio isontino, quali possono essere le nuove strade di collaborazione da intraprendere con l'università?

"Da ex presidente del Consorzio per l'Università di Gorizia, credo di poter riaffermare tutto l'impegno a valorizzare il ruolo degli atenei. Come presidente di Assindustria continuerò a mantenere alto il livello di collaborazione, già sperimentato in varie occasioni; spero altresì di riuscire ad attivare nuovi percorsi comuni, anche coinvolgendo le altre associazioni di categoria, per non perdere il ricco patrimonio di menti ed esperienze che sono presenti in Gorizia".

Lei che tipo di studente era?

"Troppo presto ho lasciato l'università, per dedicarmi alla famiglia e al lavoro. Ne ho comunque tratto giovamento perché la scuola e gli insegnanti di quegli anni mi hanno permesso di acquisire una forma mentis che si è poi rivelata utilissima nell'inserimento nella società e nel mondo del lavoro".

Quale consiglio si sente di dare ai giovani che intraprendono la carriera universitaria e che si affacciano al mondo del lavoro?

"Considerato che la competizione oggi è mondiale, non più limitata territorialmente, consiglio di non sottovalutare e di non trascurare alcuna opportunità per acquisire esperienze utili ad integrare il corso degli studi". **< Francesca Pelessoni**



UN CONVEGNO NELLA SEDE DELL'ASSOCIAZIONE.

L'ateneo promuove un convegno ad aprile 2008 perché quello con la provincia di Udine non resti un "confine dimenticato".

Il rettore Honsell: "Il Friuli deve prepararsi all'allargamento di Schengen"

Il 21 dicembre 2007, nove dei dieci Paesi entrati nell'Ue nel 2004 (Estonia, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Slovenia e Ungheria), sono entrati a far parte dello spazio Schengen di libera circolazione delle persone. Questo evento avrà un impatto più significativo sulle dinamiche quotidiane di quello che ha avuto la loro entrata istituzionale. La possibilità di viaggiare senza limiti all'interno dell'area permetterà ai cittadini dell'UE di esercitare più facilmente le loro attività professionali, ma anche di divertirsi e studiare in Paesi diversi. È chiaro che oltre ai benefici ci sono anche delle responsabilità che rappresentano un test molto importante per la capacità di azione e il livello di integrazione. "Per questo motivo – ha detto il rettore Furio Honsell - è fondamentale che il Friuli non si trovi impreparato e si interroghi sulle opportunità di integrazione, in particolare con la Slovenia". Durante l'incontro dello scorso dicembre, sollecitato da numerosi intellettuali friulani, è nata l'idea di realizzare un summit entro il mese di aprile, in coincidenza con il semestre della presidenza slovena dell'Ue, in cui mondo accademico e rappresentanti della società civile si possano confrontare con i partner sloveni per capire quali nuove opportunità possono nascere in seguito all'allargamento di Schengen. Tutti gli intervenuti hanno concordato con quanto ha sottolineato il rettore Furio Honsell, secondo il quale la caduta del confine con la Slovenia "è un evento epocale per il Friuli, più ancora dell'adesione all'Unione Europea nel 2004. Spesso infatti ci si dimentica che la provincia di Udine ha la porzione più lunga di confine con la Slovenia, oltre che una consolidata tradizione di rapporti. Questo, però, rischia di rimanere un confine "dimenticato" con il rischio per la provincia di Udine rischia di arrivare impreparata all'appuntamento, che invece può diventare una straordinaria opportunità per trovare nuovi spunti e slanci". Il convegno ospiterà tre sessioni. Il momento istituzionale accoglierà anche rappresentanti sloveni per dare loro l'opportunità di conoscere il capoluogo friulano, la seconda sessione sarà dedicata alle opportunità offerte dai progetti europei, a cui Italia e Slovenia possono partecipare congiuntamente, la terza, infine, farà un bilancio dei progetti realizzati insieme dai due Paesi fino ad oggi e raccoglierà le proposte per il futuro.



PALAZZO FLORIO, L'INCONTRO DEDICATO AI RAPPORTI TRA FRIULI E SLOVENIA DOPO SCHENGEN.

Due nuove imprese nate dall'incubatore Technoseed. Mobile3D ha dato vita ad un nuovo modo di essere turista. Fill in the blanks propone l'intelligenza artificiale per Pmi.

Soluzioni Ict per le imprese e per le vacanze

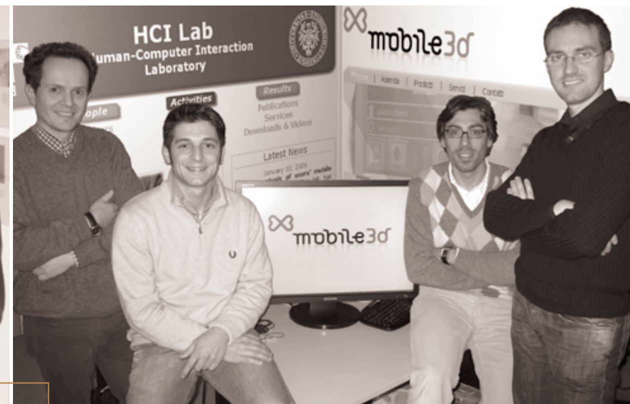
Parte dal Friuli il nuovo modo di essere turista. Una formula a tre dimensioni, che alle guide tradizionali sostituisce baedeker virtuali e multimediali che "dialogano" con il visitatore, anche sul suo telefonino o sul palmare, accompagnandolo alla scoperta di musei, monumenti e, com'è già accaduto a Roma, pure di set cinematografici. Merito di Mobile3D srl, lo spin-off dell'Università di Udine, sorto all'interno dell'incubatore Techno Seed e insediato al Parco scientifico e tecnologico Luigi Danieli.

Navigatore culturale. Nata nel 2007 dal Laboratorio di internazione uomo-macchina (Hci Lab) dell'ateneo friulano, diretto dal professor Luca Chittaro, l'impresa è stata creata dallo stesso Chittaro assieme a Demis Corvaglia, Luca De Marco e Augusto Senerchia. Fiore all'occhiello dello spin-off è la linea Tech4Tourism (T4T), dedicata a migliorare l'esperienza del turista in tutte le fasi della sua vacanza. Combinando le più recenti innovazioni tecnologiche nei settori delle interfacce di facile utilizzo per dispositivi mobili come i palmari e i sistemi di navigazione satellitare, dei sistemi Gis e della computer grafica 3D, Mobile3D ha rivoluzionato l'universo delle guide turistiche offrendo non solo informazioni "digitalizzate" ma esperienze di visita nuove e interattive. A credere nella creatività friulana è stato, fra gli altri, il Comune di Roma, che allo spin-off ha affidato due progetti. Il primo è un navigatore culturale, messo a punto nell'ambito del Sistema informativo città storica, che offre al visitatore sia indicazioni di navigazione, sia presentazioni multimediali dei luoghi visitati, con la possibilità di decidere un tragitto libero o di farsi guidare in itinerari "a tema". Il secondo, invece, ha portato alla prima guida virtuale multimediale per cinefili, che accompagna gli appassionati alla scoperta dei set che hanno ospitato i "ciak" più celebri nella capitale: in un clic, per ogni scenario, si squadernano davanti agli occhi dei visitatori le locandine, le foto di scena e i trailer, che fanno rivivere pellicole rimaste nella storia del cinema.

Cataloghi in 3D. Ma Mobile3D si appresta a rivoluzionare anche la promozione del settore manifatturiero, con cataloghi a tre dimensioni, che visualizzano in grafica 3D i prodotti di un'azienda, e configuratori 3D che permettono di combinarli e personalizzarli in modo interattivo, ma anche strumenti di realtà virtuale per

1 EMANNUELE ALIBERTI E ANDREA BERTONI DI FITB
2 LUCA CHITTARO, DEMIS CORVAGLIA, AUGUSTO SENERCHIA E LUCA DE MARCO DI MOBILE 3D.





1 2

allestire showroom a tre dimensioni in fiere e manifestazioni. Lo spin-off punta a consolidare i rapporti con le grandi industrie della regione, per poi imporsi nel resto d'Italia. Il suo punto di forza resta la forte sinergia con Hci Lab. Un esempio lampante è il più recente dei prototipi del laboratorio, che è stato re-ingegnerizzato da Mobile3D, per trasformarlo in un prodotto commerciale. Si tratta di MobiX3D, un software che permette di visualizzare in modo interattivo modelli e mondi 3D su palmari e cellulari di ultima generazione. Le sue applicazioni? Dall'assistenza all'evacuazione di edifici al soccorso in caso di emergenza.

Per riempire gli spazi vuoti. Fra le aziende incubate da Techno Seed brilla anche "Fill in the blanks", un nome che è anche una missione. "Riempire gli spazi vuoti", da espressione da quiz diventa l'intenzione dello spin-off di "riempire", o meglio, soddisfare le esigenze di Information & communication technology dei suoi clienti, con particolare attenzione alle piccole e medie imprese. Fin dall'evento promosso a luglio scorso al Parco Danieli, sotto l'egida di Friuli Innovazione e dell'Assindustria di Udine, Fitb, fondata da Andrea Bertoni e Emanuele Aliberti a gennaio 2007, ha posto una grande attenzione alla "business continuity". Rientra in quest'ambito la speciale campagna promozionale rivolta alle aziende della Ziu, studiata dagli "architetti" delle tecnologie informatiche e di comunicazione di Fill in the blanks. Nell'occasione Fitb si è reso disponibile a fare un check up tecnologico delle architetture Ict e a proporre soluzioni innovative per la business continuity. Fra i progetti più innovativi in fase di sviluppo, c'è "Bridged minds", un sistema di intelligenza artificiale a misura di Pmi. L'obiettivo è far confluire le competenze di Fitb e di alcune società Ict sue partner in una "knowledge base" formalizzata e condivisa, da cui potranno attingere le piccole e medie imprese che non hanno budget tali da poter usufruire dei servizi delle multinazionali del settore. Il motore inferenziale alla base del sistema produrrà proposte di soluzioni Ict complete e aggiornate.

I visitatori sono stati 45 mila,
oltre il 10% in più rispetto al 2007.
Sempre più importante il ruolo dell'Università di Udine.

Innovaction, successo per la terza edizione

Si consolida il successo di InnovAction, il Salone della Conoscenza, delle Idee e dell'Innovazione al servizio dell'Impresa: l'annuale appuntamento con le ultime frontiere del progresso scientifico e tecnologico promosso e organizzato dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia con Udine e Gorizia Fiere e con l'Università degli Studi di Udine, in partnership con Intesa San Paolo e Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia, e con il sostegno di Siemens, ha chiuso la sua terza edizione con un bilancio previsto di 45 mila visitatori (oltre il 10 per cento in più rispetto al 2007), coinvolti e affascinati dai prototipi e prodotti presentati negli stand degli oltre 600 espositori, dall'articolato calendario di eventi culturali in programma sia in Fiera che fuori Salone, dai 150 incontri che hanno visto la partecipazione di alcune delle più autorevoli personalità del mondo della ricerca, dell'economia e della finanza sia italiana che internazionale.
Oltre 300 relatori sono stati chiamati dall'edizione 2008 a declinare le molteplici sfaccettature del tema chiave della qualità della vita, indagando le fondamentali implicazioni del progresso scientifico e tecnologico nell'esistenza quotidiana degli abitanti del pianeta. Dislocati su 9 padiglioni, in un'area complessiva di 21 mila mq, gli stand di InnovAction hanno presentato a un pubblico numeroso e interessato di operatori del mondo dell'impresa e della finanza, ma anche di giovani, studenti e famiglie, prototipi e prodotti all'avanguardia nei campi delle biotecnologie, microelettronica, trasporti e logistica, marketing e organizzazione aziendale, nuovi materiali, sicurezza, salvaguardia dell'ambiente. «A InnovAction l'Università di Udine ha la possibilità di realizzare appieno la sua terza missione che, accanto alla didattica e alla ricerca, la vede attiva al servizio del territorio, nel settore del trasferimento tecnologico e dello sviluppo dell'innovazione», ha commentato Cristiana Compagno, delegata del Rettore per l'Innovazione tecnologica e imprenditoriale dell'Università di Udine. «In quest'edizione, l'ateneo friulano ha coniugato efficacemente momenti di conoscenza con altri dedicati all'avvio del processo innovativo, portando il suo contributo sia nei convegni, in primis con il Torneo dei Paradigmi, sia nella visitatissima area espositiva».


ERSITÀ DEGLI STUDI DI UDIN


EGLI STUDI DI UDINE



I risultati di uno studio promosso dalla Commissione europea e realizzato dalla cattedra di Igiene ed epidemiologia.

Allarme infortuni: sono le prima causa di morte dei bambini

In Italia, come in Europa, gli infortuni sono la prima causa di morte in età pediatrica. Il tasso medio di mortalità per infortuni nel nostro Paese nel periodo 1998-2003, pari a 17,95 morti per 100.000 persone tra 0 e 19 anni, non raggiunge i livelli registrati in altri Stati membri dell'Unione europea, ma rimane pur sempre rilevante. Il tasso medio dell'Unione è 10,93, mentre quello più basso è della Svezia con 5,77. Nel 2001 nel nostro Paese hanno perso la vita per infortuni 2030 bambini e ragazzi tra 0 e 19 anni. Se il tasso di mortalità per infortunio fosse stato ridotto a quello della Svezia, nello stesso anno si sarebbero potute salvare 1213 vite.

È quanto emerge da uno studio triennale condotto dalla cattedra di Igiene ed epidemiologia della facoltà di Medicina e chirurgia dell'Università di Udine. Sono considerati infortuni eventi come annegamenti, avvelenamenti, cadute, colpi, incidenti stradali, urti e ustioni. La ricerca dell'Ateneo friulano rientra nel progetto "Child safety action plan" (Csap), promosso dalla Commissione europea (http://www.eurosafe.eu.com), al quale hanno partecipato 18 nazioni dell'Unione. Obiettivo del progetto è quello di sviluppare un "pacchetto" di strumenti e di processi standardizzati per promuovere la realizzazione di piani nazionali di azione per la sicurezza del bambino nei paesi partner.

L'Italia, spiega lo studio dell'Ateneo friulano, ha svolto un lavoro ragionevole nella prevenzione degli infortuni in età pediatrica per quanto riguarda la sicurezza in moto e motorino. Ma altre aree della sicurezza stradale quali la tutela dei pedoni, dei passeggeri e dei ciclisti, e gli annegamenti, le cadute, gli avvelenamenti e la sicurezza domestica in generale non hanno ricevuto la stessa attenzione. Il nostro Paese, suggerisce l'indagine, dovrebbe adottare misure preventive efficaci mediante un approccio combinato di educazione, ingegneria e applicazione di standard e regolamenti.

Lo studio è stato svolto da un gruppo di ricerca coordinato da Fabio Barbone, professore di Igiene generale e applicata, e dalle dottoresse D'Anna Little e Francesca Valent. «Il nostro Paese – spiega Barbone – ha una discreta dotazione di infrastrutture e potenzialità per la prevenzione degli infortuni pediatrici ma, anche a causa dell'autonomia delle Regioni, le strategie di prevenzione sono piuttosto frammentate.

È quindi auspicabile una leadership centrale più forte per



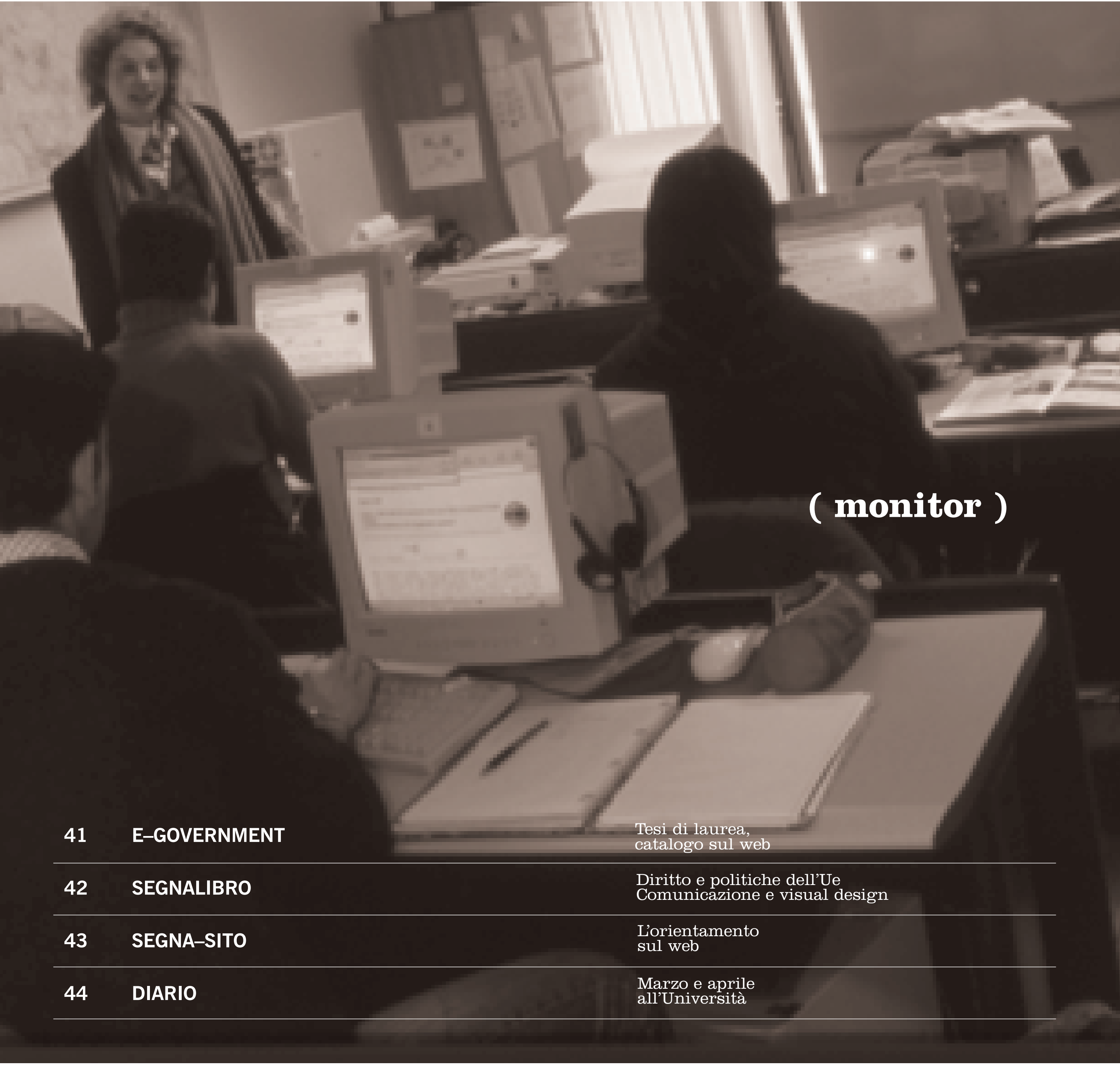
FABIO BARBONE, D'ANNA LITTLE E FRANCESCA VALENT.

Tasso standardizzato medio di mortalità per infortunio per 100.000 persone (0-19 anni) nel periodo 1998-2003

Svezia	5,77
Paesi Bassi	6,56
Norvegia	8,06
Danimarca	9,26
Ungheria	10,14
Unione europea	10,93
Scozia	10,95
Germania	11,85
Repubblica Ceca	12,32
Spagna	14,19
Irlanda del Nord	14,30
Polonia	15,76
Austria	17,52
Italia	17,95
Francia	18,23
Portogallo	22,16
Belgio	25,63
Estonia	26,12
Grecia	28,29

Fonte: elaborazione dal database di mortalità dell'Organizzazione mondiale della sanità

garantire un approccio coordinato al problema».
Sulla base dei risultati dello studio, il gruppo di ricerca dell'Università di Udine ha elaborato un "Piano d'azione per la tutela della sicurezza dei bambini". Il documento è già stato inviato al Centro per il controllo delle malattie (Ccm) del ministero della Salute in vista della preparazione del Piano nazionale di prevenzione 2008-2010.
Il "Piano d'azione" invita il ministero a perseguire dieci obiettivi: istituire un'agenzia governativa per coordinare le attività di prevenzione; attivare una rete nazionale di professionisti che promuova la causa della sicurezza dei bambini; rafforzare ed estendere i sistemi di raccolta dati sugli infortuni; creare un archivio nazionale degli infortuni; costituire una rete di organizzazioni di professionisti della sicurezza dei bambini specializzati nella sicurezza dei prodotti e nelle modifiche dell'ambiente; sviluppare un piano legislativo e regolatorio; identificare un'entità governativa che coordini le attività legislative in materia di sicurezza dei prodotti per i bambini; migliorare l'applicazione locale delle leggi sull'uso dei dispositivi di sicurezza dei bambini; stabilire uno strumento per divulgare e comunicare l'attività di prevenzione degli infortuni; promuovere l'informazione e l'educazione alla cultura della salute e della sicurezza verso tutti i soggetti interessati, insegnanti, genitori e bambini.
«La tutela della sicurezza dei bambini – sottolinea Barbone – dovrà essere una priorità. Per i prossimi dieci anni immaginiamo un sistema di tutela della sicurezza dei bambini italiani ben integrato, uniforme a livello nazionale e con una particolare attenzione alle realtà regionali».
Le fasi del "Child safety action plan" sono state tre. Nella prima i paesi partner hanno adottato un insieme comune di indicatori infortunistici del bambino. Nella seconda, ogni paese ha divulgato degli esempi di buona pratica di interventi mirati alla prevenzione degli infortuni in età pediatrica. La terza fase si è concentrata sullo sviluppo di specifici piani d'azione per la sicurezza del bambino.
Oltre all'Italia al progetto hanno partecipato Austria, Belgio, Danimarca, Estonia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda del Nord, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Repubblica Ceca, Scozia, Spagna, Svezia e Ungheria. **< Stefano Govetto**



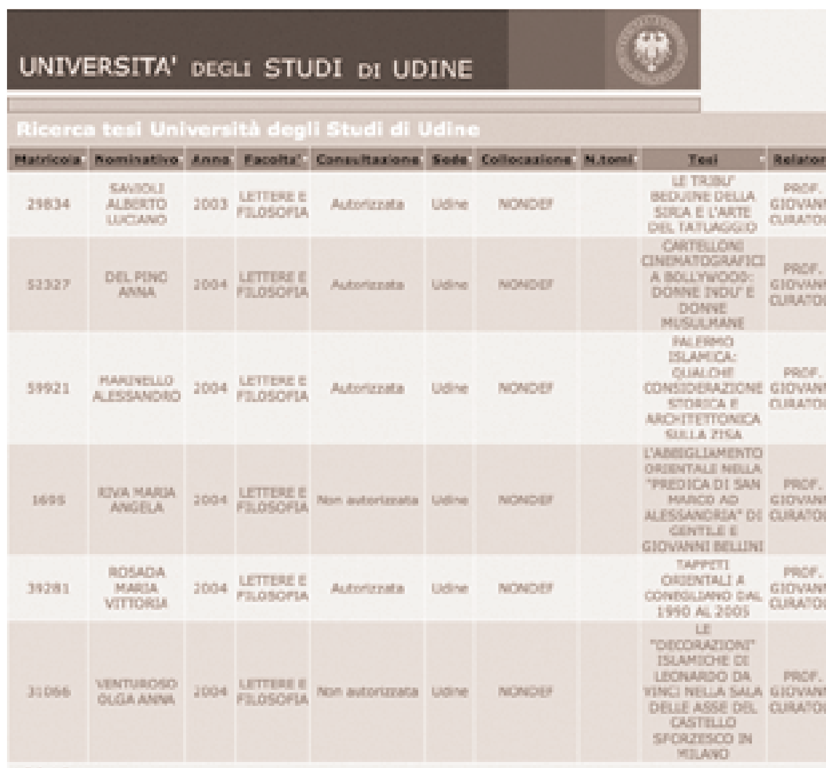
(monitor)

Tesi di laurea, catalogo sul web

Dalle Alpi alle Piramidi, da Palermo ad Aosta, passando per san Pietro e san Francesco. Ma anche temi complessi come il volontariato, il nucleare e gli organismi geneticamente modificati. Una nuova rivista scientifica e culturale? No, “semplicemente” il catalogo delle tesi dell’Ateneo di Udine, che con un solo click fornisce informazioni su tutti i lavori degli studenti dal 1969 fino all’ultima sessione di laurea, per un totale di 26.534 titoli. Effettuare la ricerca è facile: digitando l’indirizzo http://servizi.amm.uniud.it/CercaTesi/result.aspx (oppure accedendo dal sito dell’Università, www.uniud.it, nella sezione “Servizi studenti/Consultazione testi”) si accede a un form di sei campi dove è possibile inserire titolo della tesi o una parola chiave, nome del laureato, nome del relatore, anno accademico, sede e facoltà. Il catalogo è stato inoltre integrato con le tesi dei due poli decentrati di Gorizia e Pordenone: la ricerca è dunque centralizzata, mentre la consultazione avviene nella sede di “appartenenza” del testo.
«L’elaborazione della tesi di laurea – spiega Michela Maniassi, responsabile del Centro gestione documenti dell’Università di Udine – rappresenta una parte importante dell’attività di ricerca di un ateneo. La divulgazione dei contenuti delle tesi permette di far conoscere quali siano gli argomenti di interesse, soprattutto locale, approfonditi dalla didattica dell’università».

E infatti il servizio è molto richiesto: «Nell’ultimo anno ci sono state in media mille richieste di consultazione nelle tre sedi dell’Ateneo udinese, molte anche da Slovenia, Croazia, ma anche da Sicilia e Sardegna». Il catalogo è stato inoltre consultato da un’associazione, il “Centro servizi volontariato FVG”, per la realizzazione del progetto “Università e volontariato: raccolta e catalogazione di tesi sul volontariato e sui temi a esso collegati”.
La consultazione del catalogo on line non ha particolari limitazioni - come accade invece in altre università italiane - ed è aperto a tutti: studenti, associazioni, giornalisti, liberi professionisti, ricercatori, privati. È possibile accedere al servizio ogni mercoledì dalle 9 alle 13, nell’aula 4 di palazzo Antonini in via Petracco 8, su prenotazione da effettuarsi fino alle 12 del lunedì precedente la consultazione, sia telefonicamente allo 0432 556207, sia tramite e-mail all’indirizzo archivio@amm.uniud.it. Sono visionabili non più di 3 tesi nell’arco della stessa giornata e non è concesso il prestito, né la fotocopiatura. La consultazione è in ogni caso possibile soltanto dopo aver verificato che l’autore della tesi abbia dato l’autorizzazione alla visione del suo lavoro.

< Pierangela Maniscalchi


UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI UDINE

Ricerca tesi Università degli Studi di Udine

Matricola	Nominativo	Anno	Facolta'	Consultazione	Sede	Collocazione	N.tomi	Tesi	Relatore
29834	SAVIOLI ALBERTO LUCIANO	2003	LETTERE E FILOSOFIA	Autorizzata	Udine	NONDEF		LE TRIBU' BEDUINE DELLA SIRIA E L'ARTE DEL TATUAGGIO	PROF. GIOVANNI CURATOLA
52327	DEL PINO ANNA	2004	LETTERE E FILOSOFIA	Autorizzata	Udine	NONDEF		CARTELLONI CINEMATOGRAFICI A BOLLYWOOD: DONNE INDU' E DONNE MUSULMANE	PROF. GIOVANNI CURATOLA
59921	MARINELLO ALESSANDRO	2004	LETTERE E FILOSOFIA	Autorizzata	Udine	NONDEF		PALERMO ISLAMICA: QUALCHE CONSIDERAZIONE STORICA E ARCHITETTONICA SULLA ZISA	PROF. GIOVANNI CURATOLA
1699	RIVA MARIA ANGELA	2004	LETTERE E FILOSOFIA	Non autorizzata	Udine	NONDEF		L'ABBIGLIAMENTO ORIENTALE NELLA "PREDICA DI SAN MARCO AD ALESSANDRIA" DI GENTILE E GIOVANNI BELLINI	PROF. GIOVANNI CURATOLA
39281	ROSADA MARIA VITTORIA	2004	LETTERE E FILOSOFIA	Autorizzata	Udine	NONDEF		TAPPETI ORIENTALI A CONEGLIANO DAL 1990 AL 2005	PROF. GIOVANNI CURATOLA
31066	VENTUROSO OLGA ANNA	2004	LETTERE E FILOSOFIA	Non autorizzata	Udine	NONDEF		LE "DECORAZIONI" ISLAMICHE DI LEONARDO DA VINCI NELLA SALA DELLE ASSE DEL CASTELLO SFORZESCO IN MILANO	PROF. GIOVANNI CURATOLA

1 2 3 4 5

Diritto e politiche dell'Unione Europea

L'Europa che cambia nei suoi principi e nelle sue regole applicative. Il suo impatto nell'ordinamento interno e il suo contributo alla crescita e alla modernizzazione dei Paesi membri e specialmente dell'Italia. La crescita di nuovi valori di aggregazione testimoniata dai cambiamenti nella società. "Diritto e politiche dell'Unione europea" è una nuova rivista scientifica che cerca di rispondere a queste esigenze e che costituisce l'occasione di un permanente momento di approfondimento internazionale, nonché di un dibattito sul presente e sul futuro dell'ordinamento comunitario. Una rivista "di nuova generazione" fatta da diverse espressioni di giuristi che condivide e mette al centro la necessità "di Europa – di più Europa" anche all'interno della società italiana. La rivista nasce all'Università di Udine, grazie all'iniziativa dei direttori Maurizio Maresca, Carlo Malinconico (docenti di Diritto dell'Unione europea all'Università di Udine, il secondo trasferitosi a Roma-Tor Vergata), ed Enzo Moavero Milanesi (giudice al Tribunale delle Comunità europee a Lussemburgo) e del Comitato di direzione composto da docenti di altri Atenei, non solo italiani, ed esponenti del mondo della giustizia amministrativa ed internazionale.



DIRITTO E POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA
PAGG. 150, GIAPPICHELLI EDITORE,
TORINO 2007/1

GUIDO MUNERATTO
"IL VISUAL DESIGN NELLE ORGANIZZAZIONI"
PAGG. 124, FRANCO ANGELI, MILANO 2007

Comunicazione e visual design

Il libro "Il Visual design nelle organizzazioni" dell'architetto Guido Muneratto prende forma da un progetto didattico innovativo che l'autore ha attuato nell'ambito delle discipline di Allestimento ed exhibit design e di Visual design, presso il corso di laurea in Relazioni pubbliche dell'Università di Udine a Gorizia. Il volume, nato dall'incontro tra ricerca e impresa, analizza il contributo offerto dal Visual design alla gestione dei progetti comunicativi di una qualsiasi organizzazione, sia essa un'azienda manifatturiera oppure di servizi o ancora un Ente pubblico. Senza tecnicismi ma con ricchezza di indicazioni, calate nel vivo delle esigenze di promozione del proprio marchio da parte di tre organizzazioni esemplari nei rispettivi ambiti di appartenenza (Insiel, Regione Friuli Venezia Giulia e illycaffè) si offre all'attenzione di quanti devono affrontare le questioni connesse con la comunicazione d'impresa. Brand, logotipo, immagine coordinata, packaging sono i campi in cui il Visual design esprime il suo contributo volto al miglioramento costante dell'efficacia comunicativa, chiave di volta del successo di qualunque organizzazione.

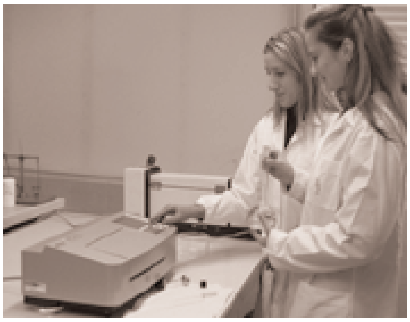
L’orientamento sul web

Un’area web interattiva dove Università e Scuola comunicano, sia per sviluppare temi relativi all’orientamento e alla collaborazione, sia per condividere esperienze, competenze, materiali e informazioni. È il Portale di orientamento dell’ateneo di Udine (http://www.orientamento.uniud.it), cui possono accedere studenti delle scuole superiori e universitari, docenti della scuola e dell’università, tutor, operatori dell’orientamento e, in generale, tutti gli interessati alle tematiche trattate.
Nel Portale gli studenti possono reperire informazioni, dialogare con altri studenti e con i docenti. Attraverso il portale è possibile fornire documentazioni di riferimento; il fine é anche quello, infatti, di creare competenze nel campo dell’orientamento relativamente alla ricerca e selezione delle informazioni e alle modalità di scelta e di presa di decisione in merito alle scelte sul proprio futuro universitario. La struttura del Portale prevede diversi livelli di interazione.
Area Informativa: ad accesso libero, offre informazioni in tema di orientamento e consulenze a carattere orientativo. Le informazioni sono organizzate in Faq, questionari, file, link.
Eventi: ad accesso libero, vi sono elencate le ultime notizie in tema di avvisi e manifestazioni.
Area collaborativa: gli studenti della scuola secondaria e quelli universitari interagiscono. Grazie a specifici tutor, si confrontano su svariate tematiche, su progetti specifici, in vista della scelta del percorso di studio. Gli strumenti sono: forum, chat, sondaggio, bacheca, documenti condivisi, link, file.
Area operatori: con accesso riservato ad utenti registrati, é dedicata all’incontro tra operatori del settore per la discussione su temi di orientamento e lo scambio di esperienze ed informazioni.



Università e Friuli Innovazione a Telethon

Ateneo di Udine e Friuli Innovazione con il Parco scientifico sempre più legate al territorio al punto di partecipare, lo scorso 14 e 15 dicembre, con ben due squadre di "atleti", alla 9^ staffetta 24 X 1 ora per Telethon, manifestazione che vede la Banca Nazionale del Lavoro in prima linea nella raccolta di fondi da destinare alla ricerca per combattere la distrofia muscolare e le malattie genetiche. Hanno partecipato, nell'ordine, con la squadra dell'Università: Alfredo Soldati, Simone Canteri, Mauro Pozzana, Cristina Giusto, Enrico Tion, Lino Calligaro, Nicola Grion, Valentina Lavezzo, Federico Lui, Federico Cernoia, Francesco Rizzi, Victor Tosoratti, Daniel Bucovaz, Carla Fioritto, Andrea Zuliani, Stefano Govetto, Elisa Gullo, Patrizia Londero, Armando Di Palma, Giovanni Picotti, Michele Morgante, Claudio Schneider, Stefano Iogna Prat, Fabio Barbone, Francesco Zonta.
Per Friuli Innovazione/Parco scientifico: Alessandro Trovarelli; Giorgio Albeggiani; Consuelo Bossi, Paolo Silverio, Nicola Rizzi, Tommaso Bernardini, Vittoria Nusca, Angela Capriz, Gianluca Gaspari, Paolo Casoto, Sandro Gervasi, Ivan Prez, Manuela Ferreghin, Gabriele Zanuttig, Beatrice Del Frate, Guglielmo Giuberga, Alessandra Picciolo, Andrea Bertoli, Elisa Micelli, Claudia Di Benedetto, Giulio Colavin, Daniele Snidero, Francesco Digito e Fabio Feruglio.



Strumento per misurare le proprietà ottiche delle molecole

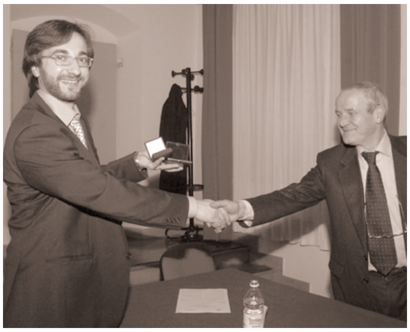
La facoltà di Agraria si è dotata di un nuovo strumento all'avanguardia, un polarimetro automatico digitale, utilizzabile per la didattica e la ricerca. Il polarimetro, del valore di circa 10 mila euro, misura le proprietà ottiche delle molecole. Lo strumento è stato donato da cinque aziende trivenete: il Consorzio tutela del formaggio Montasio di Codroipo (Ud), l'azienda chimica Serichim di Torviscosa (Ud), la cooperativa Cantina di Rauscedo (Pn), la Cantina sociale Viticoltori Friulani "La Delizia" di Casarsa della Delizia (Pn) e l'azienda alimentare Santa Margherita di Portogruaro (Ve). Il polarimetro è a disposizione di docenti, ricercatori e studenti a supporto delle attività di ricerca e dei corsi di chimica organica e di chimica applicata al settore alimentare. «Alle aziende che hanno contribuito all'acquisto di questo importante strumento – ha detto il preside, Angelo Vianello – esprimo il mio più vivo ringraziamento Ancora una volta si rivela stretto e fecondo il rapporto tra la facoltà e il settore produttivo del Triveneto».

Servizio civile: al via l'attività di 18 giovani

All'Università di Udine hanno preso servizio i 18 volontari del Servizio civile selezionati nell'ambito di quattro progetti dell'Ateneo approvati dall'Ufficio nazionale per il Servizio civile della Presidenza del Consiglio. I giovani, 14 dei quali donne, presteranno servizio per un anno percependo un assegno mensile di 433 euro. Nell'ambito del progetto del Servizio bibliotecario "La biblioteca risponde 2007" sono impegnati: Yari Albertini di Udine, Giulia Calligaris di Manzano, Eleonora Chiavone di Bicinicco, Marco Chiopris di Buia, Martina Puzzoli di Codroipo, Alison Tolfo di Mortegliano, Daniela Coari di Gorizia, Giulia De Marchi di Monfalcone e Chiara Artelesa di Mareno di Piave. Luciano Lister di Malborghetto-Valbruna, Arianna Molinario di Codroipo ed Erica Rumiz di Cividale del Friuli collaborano al progetto "Università senza barriere" seguito dal Servizio assistenza agli studenti disabili del Centro orientamento e tutorato. Presso lo stesso Centro, nell'ambito del progetto "Università Punto IT. Attività di tutorato informativo", trovano impiego Elena Clauser di Udine, Ivan Gallina di Gemona del Friuli, Teresa Romano di Tolmezzo e Marina Tudorov di Udine. Infine, Alessandra Cianchi di Gorizia e Giulia Zanutti di Remanzacco sono impegnate nel progetto del Centro programmazione, sviluppo e valutazione "StudentInforma 2007. Educazione e formazione universitaria. Valutazione della didattica e opinioni degli studenti nei percorsi formativi".

Premio“Mente&Cervello” a Cosimo Urgesi

Per le sue ricerche nel campo delle neuroscienze, Cosimo Urgesi, docente di Psicobiologia all’Università di Udine, ha vinto la prima edizione del premio “Mente&Cervello” riservato ai giovani ricercatori. Urgesi, nato nel 1978, ha ricevuto una medaglia del Presidente della Repubblica e una medaglia d’oro della rivista scientifica Mente&Cervello che organizza il premio. Lo studioso è stato premiato dal direttore della rivista, Enrico Bellone, per le sue ricerche sulla rappresentazione neurale del corpo attraverso stimolazione magnetica transcranica. Presso l’Azienda ospedaliero-universitaria di Udine, Urgesi studia come i disturbi del comportamento alimentare possono essere legati a una alterazione della percezione visiva del corpo. Urgesi è docente presso la facoltà di Scienze della formazione e consulente per la ricerca in neuropsicologia all’Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico “Eugenio Medea” - Associazione “La Nostra Famiglia”, polo di San Vito al Tagliamento.



I primi 18 attestati del corso “Comunicare in lingua friulana”

Sono diciotto i corsisti che hanno ricevuto l’attestato di partecipazione alla prima edizione del corso per addetti alla comunicazione in lingua minoritaria “Comunicare in lingua friulana” organizzato dal Centro interdipartimentale di ricerca sulla cultura e la lingua del Friuli (Cirf) dell’Ateneo. Il corso è stato realizzato grazie alla legge 482/99 sulla tutela delle minoranze linguistiche. Il rettore Furio Honsell e la direttrice del Cirf, Piera Rizzolatti, hanno consegnato l’attestato di frequenza all’assistente amministrativo scolastico, Raffaella Sclabi; al coadiutore amministrativo dell’Istituto zooprofilattico sperimentale delle Venezie, Marco Seravalli; ai dipendenti dell’Università di Udine, Claudia Amatulli, Tiziana Ambrosino, Roberta Corazza, Angela Miconi, Alessandra Montico, Mauro Sabbadini e Marco Sermonico; al dirigente scolastico, Vilma Candolini; ai giornalisti Eddy Bortolussi, Andrea Marmai, Alessandro Montello, Francesca Fabrizia Sordo e Primož Sturman; ai ricercatori Luigina Di Giusto e Franco Finco, e alla sportellista di lingua friulana del Comune di Bicinicco, Barbara Malisan. Il corso era rivolto al personale dell’Ateneo, ai dipendenti di enti e pubbliche amministrazioni e, in particolare ai giornalisti e agli addetti alla comunicazione.
Il rettore ha poi inaugurato, nell’atrio di Palazzo Antonini, il monitor trilingue italiano-friulano-inglese dedicato alla comunicazione istituzionale d’Ateneo.



Toni Zanussi in mostra all’aeroporto di Venezia

Fino alla fine di marzo, diciotto opere dell’artista friulano Toni Zanussi sono in mostra nella sala vip “Tintoretto” dell’aeroporto Marco Polo di Venezia. L’esposizione comprende diciassette dipinti dedicati alla pace, alle cosmogonie, al volo e una installazione lignea. La mostra è promossa da Alitalia, nell’ambito del progetto “Alitalia per l’Arte”, in collaborazione con il gruppo Fantoni e l’Università di Udine. Il catalogo si avvale dei contributi del rettore Furio Honsell e di Marisa Vescovo. «Un semplice artista che fa arte senza metodi tecnologici, che usa le piccole cose che quotidianamente la vita mette a disposizione, alla ricerca della pace e dell’armonia universale». Così Zanussi descrive se stesso e la sua arte. L’opera che meglio riassume la sua ricerca artistica è la “Tenda per la pace” ospitata nel campus scientifico dell’Ateneo. Zanussi nasce a Qualso di Reana del Roiale (Ud) nel 1952. Ha esposto in Italia, Austria, Croazia, Olanda, Serbia, Slovenia e Stati Uniti.

Agenda
Marzo, aprile e maggio all'Università

1-15 marzo, Udine
Polo scientifico dei Rizzi, via delle Scienze, 208
La facoltà di Ingegneria si internazionalizza grazie al Fraunhofer Institut
Info: presidenza facoltà di Ingegneria
Tel: 0432 558691
Fax: 0432 558692
preside.ingegneria@amm.uniud.it

12-14 marzo, Udine
Polo umanistico palazzo Antonini via Petracco 8, sala Convegni
9th IEEE Conference on Ultimate Integration on Silicon – ULIS 08
Info: prof. Luca Selmi
Tel: 0432 558293
luca.selmi@uniud.it

14 marzo, Udine
Polo economico via Tomadini 30/A, sala Tomadini
Gli eventi artistico-culturali. Nuove esperienze nei territori
Info: prof. Andrea Moretti
Tel: 0432 249237
andrea.moretti@dse.uniud.it

28-29 marzo, Udine
Polo umanistico palazzo Antonini via Petracco 8, sala Atti
Potere e ricchezza nell'Egitto bizantino: la famiglia degli Apioni
Sviluppi e prospettive della ricerca papirologica
Info: prof. Franco Maltomini
Tel: 0432 556513
maltomini@flcl.uniud.it

4 aprile, Udine
Castello di Udine, salone Parlamento
Carcinoma della mammella: dallo screening alla terapia
Info: prof. Dino De Anna
Tel: 0432 559556
dinodeanna@libero.it

2-4 aprile, Udine
Aula Magna dell'Università, piazzale Kolbe 4 (via Chiusaforte)
I.S.S.B.B. - Italian Society of Space Biomedicine and Biotechnology
Info: prof. Francesco Saverio Ambesi Impiombato
Tel: 0432 559203
saverio.ambesi@dpmsc.uniud.it

28-30 aprile, Udine
Castello di Udine
Oriente & Occidente
Il Lied romantico tedesco e la cultura del vicino oriente
Info: prof. Luigi Reitani
Tel: 0432 556756
luigi.reitani@dllgr.uniud.it

8-10 maggio, Udine
Polo umanistico palazzo Antonini via Petracco 8, sala Convegni
Il testing linguistico: metodi, procedure, sperimentazioni
Info: prof. Nicoletta Vasta
Tel: 0432 556765
nicoletta.vasta@uniud.it

10 maggio, Udine
Teatro Nuovo "Giovanni da Udine"
Lo spirito di Intrapresa – Istruzioni per l'uso
Info: prof. Alberto Felice De Toni
Tel: 0432 558330
detoni@uniud.it

(SEGUE DA PAGINA 1)

È stato un periodo splendido per quest'università e per me. Cosa mi ha spinto a lasciarla così repentinamente, o ad "abbandonarla", come hanno detto alcuni?
La consapevolezza che ci troviamo di fronte ad una crisi istituzionale, che richiede l'impegno in politica di energie e visioni nuove, quelle di coloro che, nella società civile, sentono forte il dovere di porsi al servizio della cosa pubblica. La recente implosione del Parlamento, dopo quasi due anni di immobilismo, ha segnato per me una svolta. Gli ultimi dieci anni hanno dimostrato che la politica, così come l'abbiamo conosciuta, è incapace di progettare ciò che è necessario per portare il nostro paese davvero nell'era della conoscenza. Di fronte alle tante incertezze del futuro, questo è ormai improcrastinabile. L'azione politica deve essere restituita ai cittadini, ed è pertanto loro dovere non sottrarsi a questa responsabilità. Non è più lecito limitarsi a stare a guardare, criticandola. La politica va fatta.
I limiti della mia azione come rettore sono da alcuni anni diventai solo limiti politici. Da troppi anni ormai invocavo, nel deserto politico, la valutazione, il riparto delle risorse sulla base del merito. Da troppi anni la politica si è dimostrata sorda, preferendo la distribuzione storica o quella a pioggia. Impedendo qualsiasi evoluzione. A livello politico la voce del Friuli non raggiungeva mai il Parlamento nazionale, solo negli ultimi anni quello regionale.
Vi chiederete come un Sindaco possa cambiare questo stato di cose. Il sindaco di Udine non è solo un Sindaco: è la voce di quella comunità che ha saputo invocare questa nostra amata università.
Come rettore ho accumulato un patrimonio di conoscenze sul Friuli che ho il dovere di mettere al servizio della comunità friulana. Avrei di gran lunga preferito farlo a fine mandato. Questa tempistica non l'ho scelta io. L'ha scelta la Storia, alla quale alla fine dobbiamo inchinarci tutti. Non sarebbe stato abbastanza responsabile e coraggioso per me stare a guardare, in questi due anni che ancora mi mancavano come rettore, mentre la Politica veniva ancora distribuita tra coloro che o non sanno cosa sia l'innovazione e il metodo scientifico, oppure lo sanno solo indirettamente. Soprattutto per l'università, oltre che per i friulani, sarebbe stata un'occasione perduta, che avrebbe avuto conseguenze decennali per questo territorio.
Cari colleghi, spero che possiate almeno capire la mia scelta, se non proprio condividerla.
Infine, un augurio al prossimo rettore. Si lasci guidare dall'amore per la conoscenza in tutte la varietà e pluralità di metodi e paradigmi. E sappia far crescere ogni singola linea di ricerca del nostro ateneo, anche la più sottile, come ho sempre cercato di fare io. La diversità è una risorsa soprattutto all'università. Buon lavoro, quindi, a tutti e grazie per avermi dato lo straordinario privilegio di essere stato il vostro rettore per questi meravigliosi sette anni!

Furio Honsell

RES

Ricerca,
Educazione superiore,
Servizio
Rivista dell'Università
degli Studi di Udine
Bimestrale, Anno XXIII,
Nuova serie
Gennaio/Febbraio - n. 26

Direttore
Furio Honsell

Direttore responsabile
Simonetta Di Zanutto

Redazione
Ufficio stampa

Progetto grafico
Cdm Associati / ekostudio

Impaginazione
Centro di comunicazione e stampa

Fotografie
Nicola Boccaccini
Marco De Anna
Oliviero Fattor
Foto Agency Anteprima
Paolo Jacob
Sergio Polano/Poison Galore Design

Inserto
Illustrazione: Alessandra D'Este

Stampa
Poligrafiche San Marco - Cormons (Go)

Hanno collaborato a questo numero
Valentino Casolo, Simonetta Di Zanutto, Stefano Govetto, Pierangela Maniscalchi, Francesca Pelessoni, Silvia Pusiol.

Si ringraziano
Alessandro De Angelis, Fabio Barbone, Antonella Riem, Alfred Tenore, Francesca Visintin, Michela Maniassi, Samantha Sanfilippo, Giovanni Da Pozzo, Francesco Saverio Ambesi Impiombato, la Ripartizione Ricerca, il Centro rapporti internazionali, il Centro convegni, i Centri polifunzionali di Gorizia e Pordenone, la Scuola di Specializzazione in Beni artistici.

Direzione e redazione
Via Palladio 8 - 33100 Udine
tel. 0432-556270 - fax 0432-556279
e-mail ufficio.stampa@amm.uniud.it

Reg. presso il Tribunale di Udine n°15 del 25/07/'85
Spedizione in abbonamento postale - 70% - D.C.I. "UD"

Questo numero è stato chiuso in redazione il 15/02/08.
La tiratura di questo numero è stata di 4.500 copie.